

PTOF aggiornamento 2020/2021

Istituto Comprensivo di Gemona del Friuli

Scuole dell'Infanzia

Gemona Capoluogo

Fraz. Piovega - Gemona

Montenars

Scuole Primarie

I. Nievo - Artegna

Gemona - Ospedaletto

D. Alighieri - Piovega

Scuole Secondarie I grado

Gen. Cantore - Gemona

G. D'Artegna - Artegna

Tel. 0432981056
udic853001@istruzione.it

Tel. 0432981056
udic853001@istruzione.it



**ISTITUTO COMPRENSIVO
GEMONA DEL FRIULI**

Sommario

PREMESSA	5
1. LA SCUOLA E IL TERRITORIO	6
1.1 Il contesto territoriale di riferimento	6
1.2 Provenienza socio-economica e culturale degli studenti e altre caratteristiche della popolazione scolastica	7
1.3 Bisogni e le emergenze educative percepiti come prioritari	7
1.4 La mappa delle risorse e le collaborazioni	8
1.5 Gli accordi di Rete	9
2. L' ISTITUTO COMPRENSIVO: STORIA E COMPOSIZIONE.....	11
2.1 Le scuole dell'infanzia	11
2.2 Le Scuole Primarie	11
2.3 Le Scuole Secondarie di primo Grado	12
3. IL PROGETTO EDUCATIVO DELL'ISTITUTO: MISSION E FINALITA' EDUCATIVE.....	13
3.2 Il metodo del Miglioramento Continuo	14
3.3 Collaborazione e trasparenza.....	14
4. LINEE PROGRAMMATICHE ED AREE DI INTERVENTO PRIORITARIE	15
4.1 Educazione alla cittadinanza e all'interculturalità.	15
Educazione alla cittadinanza attiva	15
Dimensione interculturale.....	15
Dimensione europea	16
Potenziamento delle lingue di interscambio.....	17
Lingua e cultura friulana.....	17
4.2 Ricerca permanente sul curricolo.	18
4.3 Continuità orizzontale, verticale ed orientamento.....	19
Percorso triennale di orientamento scolastico per la scuola secondaria	20
4.4 Inclusione	21
L'integrazione degli alunni in situazione di disabilità.....	22
Alunni con disturbi di apprendimento e disturbi evolutivi	23
Alunni in situazioni di svantaggio o a rischio dispersione scolastica	23
Alunni in situazione di difficoltà e disagio emotivo – relazionale	24
4.5 Valutazione	24
La valutazione didattica.....	24
Strumenti di valutazione	25

Il documento di Valutazione	26
La valutazione d'Istituto	28
La valutazione dei docenti.....	28
4.6 Documentazione dei percorsi didattici e formativi.....	30
4.7 Formazione.....	30
4.8 Il piano triennale di formazione	32
5. Piano scolastico di Didattica Digitale integrata.....	33
6. PON (Programma Operativo Nazionale) 2014-2020	34
7. I PROGETTI.....	35
8. SICUREZZA	36
9. ASPETTI ORGANIZZATIVI	37
9.1 Descrizione, finalità e funzionamento dei diversi ordini di scuola.....	37
La Scuola dell'Infanzia	37
La Scuola Primaria	39
La Scuola Secondaria di Primo Grado.....	42
10. Organigramma	47

PREMESSA

Il Piano dell'Offerta Formativa è *"il documento costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia"*(art. 3 del Regolamento in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche).

Il piano viene aggiornato ogni anno dal Collegio dei Docenti e adottato dal Consiglio d'Istituto quale strumento idoneo ad esprimere:

- le finalità istituzionali, le priorità e gli indirizzi che orientano il progetto educativo d'Istituto;
- le scelte metodologiche e didattiche;
- le modalità organizzative;
- le responsabilità e compiti connessi ad un efficace funzionamento ed alla gestione dei servizi primari (percorsi di insegnamento-apprendimento), alla direzione e controllo, al supporto all'attività didattica;
- le relazioni di collaborazione, le azioni in rete (con enti locali, associazioni, genitori, mondo del lavoro, reti di scuole, ecc.).
- Il P.O.F., condiviso ed approvato dal collegio dei docenti, viene redatto dai docenti responsabili delle varie aree tematiche tenendo in considerazione i seguenti riferimenti prescrittivi:
- le linee d'indirizzo per la predisposizione del POF triennale del 30 settembre 2015 (prot.6743/C23), vista la Legge n.107 del 13.07.2015 recante la *"Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"*.
- I documenti programmatici nazionali dei vari ordini di scuola, in particolare: le Indicazioni per il curriculum del 2012 e Indicazioni nazionali e nuovi scenari del 2018.
- Le priorità individuate nel Rapporto di Autovalutazione di Istituto (RAV).
- Le indicazioni del Nucleo Esterno di Valutazione (NEV).
- I Piani dell'Offerta Formativa: 2018/2019 oltre a quelli dei due anni scolastici precedenti.
- Le indicazioni del Dirigente Scolastico, delle insegnanti Funzioni Strumentali nell'a.s. 2020/2021 e dell'insegnante responsabile del Team Digitale.
- Gli obiettivi indicati nel PON - Programma Operativo Nazionale Per la Scuola – Competenze e Ambienti di apprendimento.

1. LA SCUOLA E IL TERRITORIO

1.1 Il contesto territoriale di riferimento

Nell'elaborazione dell'offerta formativa è fondamentale elaborare un'indagine socio-territoriale basata su dati quantitativi e qualitativi per rispondere al meglio ai bisogni educativi e di apprendimento di bambini/e e ragazzi/e che vivono in questo contesto. Nell'anno 2020 e 2021 l'improvvisa pandemia ed il conseguente periodo d'emergenza hanno mutato lo scenario sia negli aspetti sociali che economici ed i contesti risultano attualmente caratterizzati da molti elementi di imprevedibilità ed incertezza.

La prevista continuazione degli incontri iniziati durante l'anno scolastico (2017/2018) con alcuni operatori della ASL (in particolare: del Dipartimento prevenzione, Dipartimento dipendenze e responsabili del Servizio Sociale), con le associazioni dei genitori ed altre agenzie ed associazioni del territorio che si occupano e/o si rivolgono ai minori per accoglierne le istanze e rilevare quali bisogni ed emergenze educative sono percepiti come prioritari, è per il momento rimandata e sarà significativo riprenderli per comprendere insieme le ripercussioni a lungo termine del periodo emergenziale sui contesti educativi in cui sono immersi e crescono bambini/e, ragazzi/e. Indubbiamente sotto il profilo sociale le conseguenze sono significative e coinvolgono tutte le fasce d'età, in particolare bambini/ragazzi e anziani hanno subito l'incidenza maggiore delle misure precauzionali adottate.

Da fonti ISTAT dei comuni e dal Piano dell'UTI gemonese del 2017, si evidenziava che i tre comuni in cui ha sede l'Istituto Comprensivo, appartenenti alla fascia pedemontana considerata a "svantaggio basso", per quanto riguarda la **densità demografica** sono caratterizzati dalla tendenza alla decrescita costante ed al contemporaneo invecchiamento progressivo della popolazione: Gemona ed Artegna con valori lievemente positivi rispetto alla media regionale; Montenars in ultima posizione tra i comuni della regione. Il valore medio degli stranieri residenti è circa un quarto di quello regionale e con tendenza alla diminuzione. Per quanto riguarda il **contesto economico** si rilevava che dal punto di vista produttivo è un'area che nasce economicamente forte nel settore manifatturiero, mentre l'attività agricola risulta penalizzata dalla morfologia del territorio e condizionata dalla diffusa polverizzazione e frammentazione fondiaria; il settore forestale, che potrebbe costituire una importanza realmente strategica soprattutto per il comparto delle biomasse, data la carenza delle infrastrutture forestali e di imprenditorialità locale non si è finora sviluppato in modo adeguato alle possibilità che potrebbe offrire. In questo ultimo decennio tutti i settori economici hanno risentito degli effetti della lunga crisi in atto: molte attività ed imprese sono state ridimensionate se non cancellate.

Da qualche anno, inoltre, il settore turistico stava avendo una sua specifica e significativa importanza strategica grazie al completamento della pista ciclabile internazionale Alpe Adria. La crisi economica che ha determinato effetti negativi sul tessuto sociale, sembrava

gradualmente rientrare pur restando l'esigenza di una rete sul territorio a supporto delle famiglie, sia per quanto riguarda la questione economica che per quanto riguarda le relazioni. Certo i riflessi sociali della pandemia anche per quanto riguarda gli aspetti economici sono stati significativi, e sebbene non tutte, molte sono le attività commerciali che hanno subito e stanno subendo perdite significative, sia per il lockdown che per le successive limitazioni. Conseguenze senz'altro importanti hanno riguardato il commercio con l'annullamento di tutte le manifestazioni ed eventi, con la mancanza dell'afflusso turistico estivo e la sospensione di diverse attività pubbliche aperte al pubblico o a studenti universitari. Alcuni settori pur con le limitazioni di spostamenti dovuti al lockdown hanno mantenuto la loro attività e non saranno interessati da riduzioni di entrate né da perdite sotto sotto l'aspetto occupazionale. Certo la pandemia ha avuto un impatto devastante sull'economia mondiale; in Italia la stima a fine anno 2020 è di una riduzione del Pil a circa il -9%, dato che riporta agli anni del dopoguerra. Nel complesso il tessuto produttivo industriale locale ed in particolare della zona di Rivoli di Osoppo ha dimostrato di essere solido e reattivo agli effetti economici siano essi di natura nazionale che di quella mondiale, legati all'export, nonostante le difficoltà che ovviamente hanno interessato tutte le aziende. Molte sono state le aziende che hanno fatto richiesta di utilizzo della cassa integrazione e visto che la pandemia non è terminata le conseguenze interesseranno ancora per mesi gli aspetti socio economici mondiali, nazionali, regionali e locali. Sarà necessario far fronte a risorse straordinarie per attuare una politica di investimenti sia sulle infrastrutture che sulle attività commerciali.

1.2 Provenienza socio-economica e culturale degli studenti e altre caratteristiche della popolazione scolastica

Attualmente gli alunni sono 1112 così suddivisi: 173 nei 3 plessi di scuole dell'Infanzia, 491 nei 3 plessi di scuola primaria; 448 nelle 2 sedi di scuola secondaria di 1^a grado. Si prevede un decremento significativo nei prossimi anni visto l'andamento demografico.

1.3 Bisogni e le emergenze educative percepiti come prioritari

I temi emersi negli incontri con gli operatori della ASL, con le associazioni dei genitori ed altre agenzie ed associazioni del territorio che si occupano di minori hanno molte connessioni con temi rilevati e già affrontati dalla scuola oltre che con quanto emerge dai dati sopra riportati e sono, in sintesi, i seguenti:

- l'importanza di favorire e creare reti di relazione;
- l'importanza del creare e predisporre diverse occasioni per favorire genitorialità consapevole
- l'educazione alla solidarietà ed al prendersi cura;
- l'educazione all'autonomia, alla responsabilità (implicante anche il saper affrontare e sostenere l'impegno e la fatica);
- l'importanza dell'educazione emotiva;

– l’educazione all’uso consapevole dei mezzi informatici e della rete: internet, i social, ecc.
Tali temi sono strettamente intrecciati alle competenze chiave di cittadinanza, (v. Indicazioni Nazionali per il curriculum 2012 ed il recente documento ministeriale: “Indicazioni nazionali e nuovi scenari”) e sono riferimenti imprescindibili nell’elaborazione del PTOF.

1.4 La mappa delle risorse e le collaborazioni

L’Istituto al fine di mettere a disposizione di alunni/e proposte didattiche e educative di arricchimento e di ampliamento dell’offerta formativa promuove e sostiene il raccordo e la collaborazione con Enti e Associazioni presenti sul territorio, in particolare:

- Accademia Lirica “Santa Croce” di Trieste
- Arma dei Carabinieri
- ASDCR Raimondo d'Aronco tennis tavolo
- ASD Judokay Gemona
- ASD VolleyBall Gemona
- ASPA Pallavolo Artegna ASD
- Associazione Amici del Teatro
- Associazione Casa per l’Europa Gemona
- Associazione Centro Solidarietà Immigrati - Ce.S.I. O.N.L.U.S.
- Associazione Friulana Donatori di Sangue - sez. di Gemona del Friuli e di Artegna-Montenars
- Associazione genitori scuola primaria di Piovega
- Associazione «La Cineteca del Friuli»
- Associazione La Sisile
- Associazione «Lo Scivolo» (genitori di bambini frequentanti la scuola dell'infanzia di Capoluogo)
- Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Gemona del Friuli e di Artegna-Montenars
- Associazione Pro Loco Pro Gemona
- Associazione Sportiva Rally Sport Gemona
- Associazione «Un blanc e un neri»
- Associazione Volontari San Martino
- Autoscuole del territorio
- Azienda per l’Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli - Collinare - Medio Friuli": equipe multidisciplinare territoriale
- Biblioteche comunali presenti nei diversi comuni
- Ce.V.I. - Centro Di Volontariato Internazionale
- Centro friulano Arti plastiche
- Circolo Legambiente della pedemontana gemonese
- Club Scherma LAME FRIULANE ASD
- Comuni di Artegna, Gemona e Montenars
- Coop – Alleanza 3.0

- Ecomuseo delle Acque del Gemonese
- Ert – Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
- Gemonatletica Soc. Sport. Dilettantistica r. l.
- Gemona Basket asd
- Lyons Club-sezione di Gemona
- Parco Naturale Prealpi Giulie
- Protezione Civile dei comuni di Artegna, Gemona e Montenars
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- Rugby Gemona
- Sante Striche – Associazione Genitori Scuola Primaria di Ospedaletto
- Scuola paritaria S.Maria degli Angeli di Gemona del Friuli
- Scuole Superiori del Gemonese e del Tolmezzino
- Servizi regionali di orientamento (COR)
- Servizio Sociale dei Comuni Ambito distrettuale "Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale"
- Sezioni ANA di Gemona e di Artegna-Montenars
- Sezione CAI di Gemona
- Società Filarmonica Luigi Mattiussi
- Società Ginnastica Gemonese A.S.D.
- Sottosezione CAI-SAF di Artegna
- U.Dis Associazione Udine dislessia aps
- Università degli Studi di Udine: corso di laurea in Scienze motorie - Scienza dello sport □ Vigili Urbani e Polizia locale

Le collaborazioni a causa del periodo emergenziale sono parzialmente sospese.

1.5 Gli accordi di Rete

L'adesione a reti di scuole offre molteplici opportunità all'istituzione scolastica in quanto permette di migliorare la qualità della propria offerta formativa e si attua in diversi ambiti: la formazione, la sperimentazione, la didattica, la ricerca-azione, l'amministrazione, l'acquisto di beni e servizi.

Attraverso la partecipazione ad attività e percorsi comuni sono possibili la condivisione di esperienze e buone pratiche, il confronto, la circolazione delle informazioni, lo sviluppo delle competenze, la cooperazione didattico-pedagogica e l'ottimizzazione delle risorse.

L'istituto è capofila dell'Ambito territoriale 7 FVG e scuola polo per la formazione.

Aderisce inoltre alle seguenti reti:

1) “In rete con lo sbilf” <http://www.sbilf.eu>

L'istituto è capofila della Rete Sbilf, la rete di scuole che comprende tutti gli istituti scolastici del primo ciclo d'istruzione dell'Alto Friuli. La rete ha assunto un ruolo fondamentale in questo contesto territoriale (interamente montano), organizzando molteplici attività di ricerca-azione rivolte ai docenti, promuovendo l'integrazione delle nuove tecnologie nella didattica, creando sinergie tra le scuole, i comuni, le famiglie ed associazioni culturali e di volontariato attive sul territorio. I progetti della rete sono uno strumento per facilitare la costruzione e la condivisione

della conoscenza. L'avvio e la realizzazione di pratiche didattiche condivise, nonché modalità di lavoro collaborative hanno anche l'obiettivo di creare una comunità di apprendimento dove l'interazione diventa un'attività di costruzione di conoscenza. Vengono organizzate iniziative rivolte a scuole e comunità locali finalizzate a integrare l'offerta formativa con le risorse e i bisogni del territorio creando sinergia tra le varie componenti. Gli Istituti della rete hanno aderito al Manifesto di Piccole Scuole promosso da Indire, un progetto per sostenere le scuole di montagna e delle isole minori a mantenere un presidio educativo e culturale e contrastare il fenomeno dello spopolamento.

2) “Collinrete” www.collinrete.it

Le Istituzioni Scolastiche di questa rete sono comprese nel territorio del Friuli Collinare e della zona pedemontana e comprendono 7 Istituti comprensivi e 4 Istituti Superiori. La rete promuove la formazione e l'aggiornamento dei docenti, in particolare cura la formazione sul Sistema Nazionale di Valutazione e l'aggiornamento sulla Lingua e Cultura friulana; realizza progetti e coordina attività fra i vari istituti anche in continuità verticale con la Scuola secondaria di 2° grado. Annualmente organizza la Rassegna musicale, la Mostra del libro e la Gara di lettura, il Torneo Sportivo. Il finanziamento per i progetti speciali ha permesso la sperimentazione e la realizzazione negli ultimi due anni del progetto “Spiegato dai ragazzi”, proposte laboratoriali delle scuole secondarie di 2° grado agli studenti delle medie. Il portale www.collinrete.it è un ambiente collaborativo scolastico in cui vengono pubblicate informazioni e buone prassi per le scuole ed il territorio del Friuli Collinare, in sinergia con il “Punt dei canais” progetto voluto, pensato e ideato da un gruppo di docenti, uno spazio dedicato alla creatività dei ragazzi, ai possibili costruttori di ponti del futuro.

3) B*sogno d'esserci <http://b-sognodesserci.blogspot.it>

Rete territoriale del Gemonese. È nata dall'esigenza della scuola di confrontarsi con altre agenzie educative del territorio e gli assessorati alle politiche giovanili dei comuni afferenti all'area del gemonese, sulla realtà dei minori, concorrendo all'analisi delle condizioni di bambini, ragazzi e giovani e del contesto familiare e di comunità di riferimento, identificando aree d'intervento prioritarie su cui progettare in modo coordinato azioni educative e promuovere il benessere dei minori.

Altri accordi di rete vengono stipulati per la partecipazione a bandi e progetti.

2. L' ISTITUTO COMPRENSIVO: STORIA E COMPOSIZIONE

L'Istituto Comprensivo di Gemona del Friuli si è costituito a partire dall'anno scolastico 2012/2013 e ha sede nei Comuni di Gemona, Artegna e Montenars. È articolato in tre ordini di scuola e comprende:

- **LE SCUOLE DELL'INFANZIA di Gemona Capoluogo, Gemona Piovega, Montenars**
- **LE SCUOLE PRIMARIE di Gemona Ospedaletto, Gemona Piovega, Artegna**
- **LE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO di Gemona e Artegna**

Avere più ordini di scuola all'interno dell'Istituto favorisce la predisposizione di azioni educative coordinate per garantire agli alunni un percorso formativo organico e completo, che si sviluppa dai tre ai quattordici anni. Questa organizzazione richiede ai docenti dei tre ordini di scuola la progettazione di momenti di confronto su metodi e strumenti che facilitino l'apprendimento e favoriscano la maturazione di conoscenze, abilità e competenze, nel rispetto delle esigenze delle varie fasce d'età.

La costituzione dell'Istituto Comprensivo rappresenta un'occasione notevole per il miglioramento del quotidiano fare scuola, favorendo la progettazione e la ricerca rispetto al curricolo verticale e la costruzione di ambienti d'apprendimento significativi, mirati a sostenere ogni bambino/a e ragazzo/a nel suo percorso di crescita, apprendimento e graduale costruzione di competenze.

2.1 Le scuole dell'infanzia

La Scuola dell'Infanzia predispone un ambiente con molteplici occasioni di gioco, relazioni, apprendimento. Attraverso l'agire e il fare in prima persona i bambini/e sviluppano ed arricchiscono il loro percorso di crescita ed apprendimento.

Il curriculum è articolato in CAMPI DI ESPERIENZA: Il sé e l'altro, Il corpo e il movimento, Immagini, suoni, colori, I discorsi e le parole, La conoscenza del mondo (oggetti, fenomeni, viventi numero e spazio). Ogni campo di esperienza mette al centro il bambino/a e propone strumenti per esprimere, rappresentare e riorganizzare il proprio vissuto. I campi guidano i bambini ad una prima comprensione della realtà e ad un primo approccio alle conoscenze organizzate. Rappresenta un contesto in cui i bambini compiono esperienze, azioni, operazioni.

Le scuole dell'Infanzia sono aperte dal lunedì al venerdì:

Gemona Capoluogo dalle ore 7:45 alle ore 16:30

Gemona Piovega dalle ore 7:50 alle ore 16:30

Montenars dalle ore 7:45 alle ore 16:10

2.2 Le Scuole Primarie

La Scuola primaria mira all'acquisizione degli apprendimenti di base, come primo esercizio dei diritti costituzionali. Ai bambini e alle bambine che la frequentano offre l'opportunità di sviluppare

le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, di acquisire i saperi irrinunciabili e porre le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico. Nella scuola primaria la progettazione didattica è finalizzata ad avvicinare gradualmente i bambini ai saperi ed ai linguaggi delle varie DISCIPLINE: Italiano, Inglese, Storia, Geografia, Matematica, Scienze, Musica, Arte e immagine, Educazione fisica, Tecnologia.

È possibile avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica e dell'insegnamento della lingua friulana.

IL TEMPO SCUOLA: è possibile scegliere tra due opzioni, Tempo Ordinario e Tempo Pieno.

Piovega

Tempo ordinario 27 ore su 5 giorni: dal lunedì al venerdì con due rientri pomeridiani

Tempo pieno su 5 giorni: dal lunedì al venerdì con servizio mensa dalle 8.15 alle 16.15.

Ospedaletto

Tempo pieno su 5 giorni: dal lunedì al venerdì con servizio mensa dalle 8.30 alle 16.30.

Artegna

Tempo ordinario su 5 giorni: dal lunedì al venerdì con tre rientri pomeridiani e servizio mensa (martedì, giovedì: dalle 8.10 alle 12.30; lunedì, mercoledì, venerdì: dalle 8.10 alle 16.10).

Tempo pieno su 5 giorni: dal lunedì al venerdì con servizio mensa dalle 8.10 alle 16.10

2.3 Le Scuole Secondarie di primo Grado

Nella Scuola secondaria di primo grado “si realizza l’accesso alle discipline come punti di vista sulla realtà e come modalità di conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo”. La scuola favorisce “l’elaborazione di un sapere sempre meglio integrato e padroneggiato”, puntando a realizzare pienamente l’alfabetizzazione culturale e sociale di base nella prospettiva del pieno sviluppo della persona, attraverso un insegnamento non trasmissivo e non frammentario.

LE DISCIPLINE: Italiano, Storia-Geografia, Matematica, Scienze, Tecnologia, Inglese, Tedesco, Arte e Immagine, Musica, Sc. Motorie e Sportive, Religione, Cittadinanza e Costituzione.

IL TEMPO SCUOLA:

Sede di Gemona

1^ opzione: **30 ore settimanali, con lezioni dal lunedì al venerdì** dalle ore 8.00 alle ore 13.00; rientro il lunedì dalle 14.00 alle 17.00, e mercoledì sino alle 16.00

2^ opzione: **30 ore con lezioni dal lunedì al sabato** dalle ore 8.00 alle ore 13.00.

Sede di Artegna

Opzione: **30 ore con lezioni dal lunedì al sabato** dalle ore 8.05 alle ore 13.05.

3. IL PROGETTO EDUCATIVO DELL'ISTITUTO: MISSION E FINALITA' EDUCATIVE

Il nostro Istituto fa propria la funzione pubblica che la Costituzione della Repubblica assegna alla scuola, contribuendo alla formazione di ogni persona ed alla crescita civile e sociale del Paese. Contribuisce a rimuovere *“gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”* (art.3).

Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali.

Diventa pertanto importante, pensare e realizzare un'esperienza scolastica che tenga conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione. A tal fine descriviamo di seguito una serie di indicatori che consideriamo come fattori di qualità dell'Istituto.

13

3.1 L'ambiente di apprendimento.

Ecco come le Indicazioni descrivono l'ambiente d'apprendimento per i 3 ordini di scuola:

“Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per nuove esperienze e nuove sollecitazioni. L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza”.

Le Indicazioni descrivendo l'ambiente d'apprendimento per la scuola dell'infanzia sottolineano inoltre:

- l'organizzazione degli spazi e dei tempi progettata e monitorata, come elemento di qualità pedagogica;
- l'osservazione come strumento indispensabile per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettando e valorizzando la sua originale identità;
- la documentazione che *“produce tracce, memoria e riflessione”*;
- la valutazione che *“risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità. Una buona scuola primaria e secondaria di primo grado si costituisce come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni. L'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica.”*

(Indicazioni 2012). Le Indicazioni descrivendo l'ambiente d'apprendimento per la scuola primaria e secondaria di 1° sottolineano inoltre l'importanza di:

- Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti;
- Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, affinché non diventino disuguaglianze;
- favorire l'esplorazione e la scoperta;
- incoraggiare l'apprendimento collaborativo;
- promuovere consapevolezza del proprio modo di apprendere; □ realizzare attività didattiche in forma di laboratorio.

3.2 Il metodo del Miglioramento Continuo

Attivare un cammino di costante miglioramento dell'aspetto centrale della scuola, il processo di insegnamento - apprendimento, presuppone la capacità di individuare punti di forza e criticità, di misurare i risultati attraverso indicatori, di progettare e realizzare miglioramenti sia in classe, con gli alunni, sia ai vari livelli organizzativi.

3.3 Collaborazione e trasparenza

Vista la complessità dei processi sottesi al POF, fondamentale in un'ottica sistemica è l'assunzione di modalità di documentazione, condivisione, collegialità e corresponsabilità, la collaborazione tra le diverse Funzioni Strumentali, oltre che il coordinamento tra le varie azioni, gruppi di lavoro e progetti. Solo facendo dei passi verso la costituzione di una reale comunità educante è possibile attuare nelle pratiche quotidiane, azioni mirate a innovare la didattica e gli ambienti d'apprendimento.

Analogamente sono da considerarsi importanti la chiarezza degli obiettivi, la suddivisione degli incarichi, il formalizzare "chi fa che cosa e quando", le verifiche periodiche per valutare i processi attivati e i risultati raggiunti, un'adeguata corrispondenza tra preventivi ed effettivo lavoro svolto e la chiarezza nella distribuzione delle risorse finanziarie.

4. LINEE PROGRAMMATICHE ED AREE DI INTERVENTO PRIORITARIE

4.1 Educazione alla cittadinanza e all'interculturalità.

Educazione alla cittadinanza attiva

Alla base della “buona cittadinanza” c'è la capacità di stare in relazione con gli altri e con l'ambiente, di “aver cura di...”, di mettersi nei panni degli altri.

L'educazione alla cittadinanza è parte integrante del curriculum, è trasversale a tutti gli ambiti disciplinari e trova attuazione pratica nelle attività educativo-didattiche delle classi e sezioni attraverso la progettazione e attivazione di processi educativi volti a:

- favorire la presa di coscienza della propria identità, delle diversità, delle regole necessarie alla vita sociale;
- favorire la partecipazione attiva e consapevole nei diversi contesti relazionali, nel riconoscimento, rispetto e valorizzazione delle diverse identità, combattendo i fenomeni di disagio (esclusione, prevaricazione, bullismo);
- formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale.

La partecipazione a progetti di partenariato europeo (*Programma Erasmus Plus 2014-2020* – vedasi allegato in sezione “Progetti”) e alle iniziative della Rete Sbifl (*Strade di Cittadinanza*) offrono occasioni concrete per integrare il curriculum di classe con azioni particolarmente significative ed efficaci.

Dal corrente anno scolastico il Ministero ha introdotto l'insegnamento dell'educazione civica nei tre segmenti scolastici in applicazione della legge 20 agosto 2019, n. 92 recante “Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica”. La Legge, ponendo a fondamento dell'educazione civica la conoscenza della Costituzione Italiana, la riconosce non solo come norma cardine del nostro ordinamento, ma anche come criterio per identificare diritti, doveri, compiti, comportamenti personali e istituzionali, finalizzati a promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Nell'articolo 7 della Legge è affermata la necessità che le istituzioni scolastiche rafforzino la collaborazione con le famiglie al fine di promuovere comportamenti improntati a una cittadinanza consapevole, non solo dei diritti, dei doveri e delle regole di convivenza, ma anche delle sfide del presente e dell'immediato futuro. L'Istituto ha applicato il principio della trasversalità del nuovo insegnamento, anche in ragione della pluralità degli obiettivi di apprendimento e delle competenze attese, non ascrivibili a una singola disciplina e neppure esclusivamente disciplinari.

Dimensione interculturale

Le Indicazioni, descrivendo ed analizzando lo scenario in cui la scuola è immersa, evidenziano che “una molteplicità di culture e di lingue sono entrate nella scuola. L'intercultura è già oggi il modello

che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno". La presenza di bambini/e, ragazzi/e di culture diverse si offre come una risorsa per il gruppo, sollecitando il confronto, le relazioni, l'arricchimento reciproco e offrendo stimoli per nuovi percorsi d'apprendimento; essa rappresenta inoltre un'opportunità importante per promuovere la diffusione dei valori di tolleranza e solidarietà fra adulti e bambini.

Per favorire l'integrazione è fondamentale la predisposizione di situazioni e attività mirate al riconoscimento, al rispetto ed alla valorizzazione delle diverse identità, al confronto ed allo scambio tra le diverse culture, alla conoscenza reciproca delle abitudini di vita, delle tradizioni, dei costumi. Nel nostro Istituto i/le bambini/e, ragazzi/e stranieri sono 89 e appartengono prevalentemente a famiglie emigrate in Italia da tempo (immigrati di 2^a generazione).

Gli/le alunni/e stranieri appena arrivati in Italia sono stati, negli ultimi anni, una minima percentuale: circa uno o due all'anno. L'iscrizione degli alunni stranieri avviene generalmente nella classe corrispondente a quella già frequentata nel paese di origine o a quella relativa all'età anagrafica.

L'Istituto predispone progetti e percorsi specifici, anche in collaborazione con altri Enti, non solo per educare all'intercultura, ma anche per dare risposte ai bisogni degli alunni in ambito linguistico scolastico. Uno degli ostacoli che frequentemente si riscontrano è costituito dalla difficoltà a trovare un canale comunicativo con le famiglie. Determinante è spesso la componente culturale per cui, a seconda della nazionalità e del contesto di provenienza, cambia il modo di percepire e di vivere la scuola. Per la gestione delle problematiche relative agli alunni stranieri è stata individuata una docente funzione strumentale di area. Si veda negli allegati il protocollo di accoglienza appositamente redatto.

Dimensione europea

In questo scenario di arricchimento reciproco tra portatori di culture diverse si inseriscono le azioni di promozione della cittadinanza europea.

La C.M. 21 del giugno 2007 "Più scuola in Europa, più Europa nella scuola": Linee di indirizzo per la promozione e la valorizzazione della dimensione europea dell'educazione, consiglia, a questo proposito, alcune azioni mirate a:

- sviluppare nelle nuove generazioni il senso dell'identità europea e i valori della civiltà europea;
- formare i giovani ad una più responsabile e piena partecipazione allo sviluppo sociale ed economico dell'Unione europea;
- accrescere la conoscenza degli Stati membri, della Comunità e delle politiche comunitarie sotto l'aspetto storico, culturale, economico.

In riferimento a tali azioni si evidenzia il ruolo strategico dei partenariati costituiti nell'ambito del Programma Erasmus Plus 2014-2020, che rappresentano la traduzione in pratica delle indicazioni ministeriali.

Attraverso le azioni e le mobilità di progetto, infatti, si offrono

- agli alunni: occasioni di contatto concreto con i coetanei delle scuole partner (comunicazione via web, principalmente nella piattaforma eTwinning, scambio di prodotti, incontri diretti nei meeting internazionali), con l'uso dell'inglese come lingua di interscambio in situazione comunicativa autentica e l'opportunità di indagare, confrontare e apprendere elementi significativi delle realtà geografiche, culturali e scolastiche dei paesi partner, oltre che la

possibilità di collaborare concretamente in un contesto internazionale percepito come vicino e familiare.

- Ai docenti: possibilità di conoscere e confrontarsi con contesti educativi e pratiche didattiche diversi e di rinforzare le proprie competenze comunicative, operative e progettuali attraverso esperienze in contesto internazionale
- All'Istituto stesso: l'occasione per un dialogo effettivo con altri istituti europei, nella cornice degli obiettivi condivisi propri del Programma europeo.

In questa prospettiva si collocano anche gli appuntamenti ricorrenti della “Giornata Europea delle Lingue” (26 settembre) e della “Giornata Europea” (9 maggio), che sono occasione per sottolineare e valorizzare sia la pluralità linguistica presente nelle scuole dell'Istituto, sia le tematiche della cittadinanza europea.

Potenziamento delle lingue di interscambio

Le iniziative a sostegno del plurilinguismo e per il potenziamento dell'insegnamento delle lingue europee trovano promozione in particolare attraverso il Gruppo di lavoro “Lingue Comunitarie” e si attuano:

- con l'introduzione precoce dell'insegnamento dell'inglese nell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia
- con il potenziamento orario per la lingua inglese nella seconda classe della Scuola Primaria
- con interventi di esperti madrelingua, attività CLIL (integrazione lingua-contenuto) e aggancio a situazioni comunicative autentiche (dai partenariati europei al teatro in lingua all'uso funzionale della tecnologia/LIM) nei tre ordini (Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado)
- con il progetto di ricerca sull'inserimento dei “Phonics” nel curriculum di inglese di alcune classi della primaria e sezioni dell'Infanzia
- con la preparazione specifica di gruppi di alunni per la certificazione linguistica in tedesco (Goethe Institut) nella scuola secondaria (per l'anno in corso).

Lingua e cultura friulana

La promozione dell'identità linguistica e culturale di ciascuno si realizza anche con le diverse azioni per la valorizzazione della lingua e della cultura friulana.

Considerate un arricchimento e un ampliamento dei percorsi educativi, tali azioni hanno le seguenti finalità:

- avviare alla consapevolezza dell'appartenenza ad un gruppo linguistico minoritario con caratteristiche proprie;
- avviare alla consapevolezza delle opportunità espressive della propria lingua;
- favorire lo sviluppo di un'identità più solida, ricca ed aperta.

Esse vengono sviluppate in percorsi interdisciplinari in lingua friulana o bilingui, nel rispetto della normativa vigente (Legge nazionale n. 482/99 e Legge regionale n. 29/2007) e nel rispetto delle scelte dei genitori. Tali percorsi si concretizzano, per le scuole dell'infanzia e primarie, in 33 ore annuali di attività inserite nel curriculum, mentre per le scuole secondarie di primo grado si attuano attraverso progetti a cadenza annuale o biennale. Per gli alunni delle scuole secondarie di primo

grado, inoltre, è previsto che la cultura e la lingua friulane siano inserite nel curriculum di tutte le discipline con un monte ore minimo complessivo di 10 ore annuali.

4.2 Ricerca permanente sul curriculum.

La necessità di garantire standard più elevati in relazione alla qualità dei processi di insegnamento/apprendimento pone ciascun ordine di scuola di fronte alla necessità di riflettere collegialmente, in un'ottica di *continuità*, su alcuni aspetti cruciali del fare scuola quali: la progettazione, la valutazione, le relazioni fra gli insegnanti, le risorse, i rapporti con il territorio.

Porre particolare attenzione solo agli anni ponte non è sufficiente, va invece promosso un confronto fra la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e quella secondaria finalizzato alla ricerca di un'adeguata *progressione curricolare*, alla riflessione su *cosa insegnare, a quale età, come insegnarlo e perché*. In questa dimensione di *ricerca sistematica e costante* si può realizzare una *continuità didattica di qualità*.

Le motivazioni ad attivare gruppi/laboratori di ricerca per il curriculum verticale trovano il loro fondamento nel "Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche" (D.P.R. 275/99), che sancisce il passaggio da scuola del programma a scuola del curriculum, costruito e condiviso nella Comunità dei docenti e "cuore didattico" del Piano dell'offerta formativa e, in particolar modo, nell'art.6 che tratta dell'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo degli istituti.

Le Indicazioni Nazionali affermano che: *"il curriculum d'Istituto è espressione della libertà d'insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto. La costruzione del curriculum è il processo attraverso il quale si sviluppano ed organizzano la ricerca e l'innovazione educativa."*

Le Indicazioni sottolineano, inoltre, ripetutamente la verticalità del curriculum, *"progressivo e continuo"* e l'impegno della Scuola nella progettazione di curriculum verticali.

All'interno dell'I.C. diventa, dunque, tanto più importante attivare e sostenere la ricerca sul curriculum che rappresenta la dimensione irrinunciabile per il miglioramento continuo del processo di insegnamento-apprendimento. È attraverso la ricerca partecipata e permanente sul curriculum da parte della comunità docente dell'Istituto che si può realizzare una scuola che sappia rispondere in modo efficace ai bisogni di bambini/e e ragazzi/e e che favorisca apprendimenti significativi e graduale costruzione e consolidamento di competenze. La scuola del curriculum dà importanza sia ai saperi che alla didattica, alle metodologie, alle modalità relazionali, agli strumenti ed agli ambienti d'apprendimento. Il centro della scuola del curriculum si sposta dalla programmazione prescrittiva al percorso d'apprendimento di ogni bambino/a, ragazzo/a. Alcune delle caratteristiche che connotano il curriculum sono: la verticalità (necessità di saldare gli ordini di scuola, sperimentazione di percorsi lenti, progressivi, ricorsivi), la flessibilità, l'essenzialità (scelta di contenuti non troppo lontani dall'esperienza di bambini e ragazzi, individuazione di saperi significativi, ecc.) e la trasversalità. I gruppi/laboratori di ricerca per il curriculum verticale, secondo esperienze pluriennali consolidate a livello nazionale, sono gruppi costituiti da docenti dei diversi ordini di scuola, coordinati da un docente referente e affiancati da un esperto.

Obiettivo principale dei gruppi di ricerca è l'elaborazione, nel quadro di piani di lavoro gradualmente e progressivamente che non si interrompano con il passaggio all'ordine di scuola successivo, di "piste di

lavoro", cioè di percorsi didattici sempre più articolati grazie alla riflessione che viene condotta in seguito alla sperimentazione in classe.

La formazione in servizio, dunque, non è un corollario complementare della professione docente, ma deve legarsi alla ricerca didattica e diventarne parte costitutiva, al pari del progettare gli interventi educativi, fare lezione, valutare gli esiti, confrontarsi collettivamente. È in quest'ottica che si può sviluppare il processo ricorsivo: progettazione-attuazione-valutazione, che dà senso a tutto il sistema. La costruzione del curriculum per competenze non è un adempimento formale, ma è *"il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa"*. All'interno di una tale visione la formazione in servizio non può che coinvolgere direttamente scuole e insegnanti, responsabili in prima persona dei processi di ricerca e sperimentazione.

4.3 Continuità orizzontale, verticale ed orientamento.

La continuità didattico-educativa è una delle caratteristiche implicite nell'idea di curriculum verticale, riferendosi sia alla continuità dei processi di insegnamento-apprendimento, seppure con le necessarie discontinuità che connotano le diverse fasi di crescita delle persone sia alla gradualità connessa con la complessità di concetti ed abilità da sviluppare in un percorso ciclico, in cui ciò che si apprende rappresenta la base su cui collocare nuovi apprendimenti.

Le iniziative riguardanti la continuità educativa nell'Istituto, mirate a favorire continuità nei momenti di passaggio e negli aspetti curriculari, vengono programmate ed attuate in riferimento ai livelli di passaggio tra asilo nido - scuola dell'infanzia - scuola primaria - scuola secondaria di 1° - scuole secondarie di 2°.

Le finalità e gli obiettivi della continuità verticale sono:

- Favorire il graduale passaggio degli alunni da un ordine di scuola all'altro.
- Conoscere e condividere gli aspetti formativi della scuola dell'infanzia, della primaria, secondaria di primo grado e secondo grado.
- Garantire la continuità del processo educativo tra scuola dell'infanzia e scuola primaria e tra scuola primaria e secondaria per mettere gli alunni nelle condizioni ideali di iniziare con serenità la futura esperienza scolastica.
- Favorire la familiarizzazione con i nuovi spazi delle Scuole Primarie e Scuole Secondarie di Primo Grado e relative nuove regole.
- Favorire negli alunni la scelta consapevole e serena della scuola secondaria di secondo grado nell'ambito di un progetto condiviso di orientamento.
- Promuovere l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali in passaggio da un ordine all'altro di scuola.
- Migliorare ed implementare la progettazione collegiale di iniziative e strumenti unitari mirati a favorire continuità sia nei momenti di passaggio che negli aspetti curriculari.

Tali obiettivi vengono raggiunti attraverso attività varie che per fino a fine emergenza sono previste on line (tramite piattaforme didattiche)

- organizzazione di attività-ponte comuni fra gli alunni in passaggio fra un ordine e l'altro (asilo nido-scuola dell'infanzia; scuola dell'infanzia-scuola primaria, scuola primaria- scuola secondaria)
- visite alle scuole dell'ordine successivo con partecipazione alle lezioni anche in modalità on line

- organizzazione di incontri rivolti ai genitori per informazioni sul POF e sui moduli orari proposti dalle scuole;
- organizzazione di iniziative di “*Scuola aperta on line*” presso le scuole dell’I.C. rivolta ai genitori e agli alunni;
- incontri tra docenti al fine di promuovere scambio di informazioni sugli alunni in passaggio;
- attività del gruppo continuità, formato da insegnanti dei vari ordini di scuola, atto a progettare, programmare e gestire le varie attività di continuità nei vari settori scolastici e a proporre documenti comuni e attività di autoformazione.

Percorso triennale di orientamento scolastico per la scuola secondaria

Obiettivi generali:

Conoscenza di sé stessi.

Classe prima: Riconoscere le proprie passioni, i propri sogni, desideri, progetti, la propria capacità di comunicare.

Classe seconda: conoscenza dei cambiamenti della propria persona, delle proprie attitudini, capacità ed interessi. Sviluppo della propria capacità di informarsi (interessi e possibili indirizzi).

Classe terza: Continuazione delle attività di conoscenza di sé. Verifica delle motivazioni (interessi, attitudini, opinione degli altri). Conoscenza della propria capacità di pianificare attività ed impegni.

Conoscenza della realtà di appartenenza

Classe prima: Rendersi conto che imparare è una necessità. Cominciare a prendere coscienza del proprio modo di studiare e di organizzare il lavoro scolastico.

Classe seconda: Rendersi conto delle proprie capacità e dei propri limiti rispetto all’impegno scolastico e del proprio stile cognitivo.

Classe terza: Conoscenza delle opportunità di lavoro nel proprio territorio

Conoscenza del sistema scolastico – formativo

Classe prima: Conoscenza della scuola secondaria di 1° grado come nuova realtà scolastica (accoglienza e conoscenza del nuovo ambiente).

Classe seconda: Conoscenza della relazione tra professione e formazione scolastica (titolo di studio e tipo di lavoro).

Classe terza: Conoscenza dell’ordinamento scolastico italiano, delle scuole presenti sul territorio: durata dei corsi, orari, discipline, sperimentazioni, progetti, servizi (mensa, biblioteca...). Conoscenza delle possibilità di accesso all’Università.

Conoscenza del mondo del lavoro

Classe prima: Che cos’è il lavoro, i diversi settori economici, il lavoro che cambia nel tempo

Classe seconda: Conoscenza di diversi settori produttivi, ruoli professionali, organizzazione del lavoro, occupazione e disoccupazione.

Classe terza: Conoscenza delle nuove professioni, del mercato del lavoro e delle nuove professionalità, concetto di mobilità e di flessibilità. Saper raccogliere informazioni utili per l’inserimento nel mondo del lavoro.

Capacità di autovalutazione (auto-orientamento)

Classe prima: Cominciare a riflettere sulle proprie attitudini, aspirazioni e limiti.

Classe seconda: Imparare a valutare ed a valutarsi. Conoscere le aspettative della propria famiglia
 Classe terza: Imparare ad essere responsabili delle proprie scelte. Identificare e valutare le proprie abilità scolastiche. Riflettere sul proprio percorso formativo e di maturazione. Operare la scelta.
 METODOLOGIE E STRUMENTI: Spiegazione dell'insegnante, discussione in classe, somministrazione di questionari e test, letture di testi.

SOLO PER LE CLASSI TERZE

- Partecipazione a momenti d'incontro e presentazione con la scuola superiore (Scuole Aperte, Open Day in modalità on line).
- Distribuzione di materiale informativo ed illustrativo (Informascuole e brochure dei vari Istituti scolastici)
- Incontri per genitori e alunni con rappresentanze (docenti e alunni) delle scuole presenti sul territorio.
- Somministrazione del Questionario d'interesse.
- Consegna alle famiglie del Consiglio orientativo.

L'I.C. è attivo anche per quanto concerne la **continuità orizzontale**, nella prospettiva della costruzione di un sistema formativo integrato. La scuola dunque è attenta ai contesti extrascolastici, al territorio in cui è immersa, tende a favorire una positiva collaborazione e una partecipazione attiva con tutte le agenzie educative presenti nel proprio ambito di lavoro, prima di tutto con i genitori e le famiglie, tra cui le associazioni dei genitori.

Vengono pertanto promossi e sostenuti i **rapporti scuola- famiglia (gli incontri vengono svolti in modalità on line)** con:

- riunioni degli organi collegiali;
- assemblee di classe/sezione o di scuola;
- colloqui individuali programmati;
- informazione periodica sui risultati;
- comunicazioni scritte;
- incontri per la progettazione e realizzazione di iniziative educative e didattiche;
- coinvolgimento ed intervento a scuola di genitori o nonni che hanno particolari hobby ed interessi o abilità o provenienti da altre regioni e culture, o per la realizzazione di particolari percorsi o attività.

4.4 Inclusione

“L’inclusione è un diritto fondamentale ed è in relazione con il concetto di “appartenenza”. [...] Un’educazione inclusiva permette alla scuola regolare di riempirsi di qualità: ciascuno è benvenuto, può imparare con i propri tempi e soprattutto può partecipare, e tutti riescono a comprendere che le diversità sono un arricchimento. La diversità è normale. [...] Scopo dell’inclusione è quello di rendere possibile, per ogni individuo, l’accesso alla vita “normale” per poter crescere e “svilupparsi” totalmente” (Canevaro A. - I bambini che si perdono nel bosco, Ed. La Nuova Italia, 1978.)

Le diversità vissute come valore costituiscono un arricchimento al quotidiano fare scuola ed una spinta al miglioramento della qualità del processo di insegnamento/apprendimento. La scuola,

avendo come finalità l'uguaglianza delle opportunità, il pieno sviluppo delle potenzialità di ognuno, il rispetto e la valorizzazione delle diverse identità è tenuta a favorire la piena integrazione ed inclusione nella comunità scolastica di ogni bambino/a, ragazzo/a. Fondamentale è la costruzione di ambienti di apprendimento connotati da una didattica inclusiva ed in cui un'attenzione particolare sia dedicata a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio e delle difficoltà di relazione, di comunicazione, di apprendimento, del rischio di insuccesso scolastico, delle situazioni di disabilità ed in cui chi è portatore di una diversità potenzialmente invalidante venga sostenuto ed accompagnato nel suo percorso di crescita ed apprendimento, attivando tutte le strategie mirate a questo fine (attraverso modalità cooperative all'interno della classe, ecc.). Fondamentale è l'utilizzo di una didattica che tenga conto dei diversi modelli di apprendimento di bambini/e, ragazzi/e e che cerchi di utilizzare i vari canali e linguaggi comunicativi e le risorse tecnologiche a disposizione (LIM, Libri digitali, ecc.)

“La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza delle diversità un valore irrinunciabile” (Indicazioni 2012)

Il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento è del resto ribadito dalla C.M. n°8 del 6 marzo 2013 (riferita alla Direttiva del 27-12-2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”).

Nell'Istituto è stato attivato il G.L.I., Gruppo di Lavoro per l'Inclusività, i cui compiti sono definiti nella stessa C.M. e si estendono alle problematiche relative a tutti i Bisogni educativi speciali (B.E.S).

Il gruppo è attualmente formato da insegnanti di sostegno, insegnanti curricolari, funzioni strumentali di area e da un rappresentante dell'Area Materno Infantile dell'AAS locale.

Il gruppo di lavoro e di studio ha i seguenti compiti:

- prendere atto della rilevazione degli alunni con BES;
- proporre la suddivisione delle risorse professionali;
- raccogliere e coordinare le proposte relative all'assegnazione di ore di sostegno formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze;
- raccogliere, coordinare e documentare gli interventi progettuali e gli interventi didattico-educativi rivolti agli allievi con BES;
- elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività, riferita a tutti gli alunni con BES (da redigere al termine di ogni anno scolastico, entro il mese di giugno; lo stesso, dopo l'approvazione del Collegio dei docenti, verrà inviato ai competenti uffici per la richiesta di organico di sostegno).

L'integrazione degli alunni in situazione di disabilità

Agli alunni diversamente abili la scuola cerca di offrire ogni possibile opportunità formativa, con i limiti imposti dall'organico assegnato e dai fondi di Istituto per l'attivazione di progetti/percorsi inclusivi. Per ciascun alunno, la scuola, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di riferimento, predispone un "piano educativo individualizzato" (P.E.I.) che redige generalmente entro la fine del mese di novembre. Il piano è periodicamente verificato e, se necessario, modificato, integrato.

I gruppi che si occupano di sostegno nell'Istituto sono i seguenti:

1) il GLHI, gruppo di lavoro per l'handicap, formato da tutti gli insegnanti di sostegno, svolge i seguenti compiti:

- discutere criticità relative alla gestione, all'operatività, a inserimenti particolarmente complessi per la gravità della disabilità o per esigenze organizzative, ecc.;
- elaborare modelli/formati/protocolli d'Istituto per PEI, Schede di valutazione (ad esempio per alunni in situazione di gravità eccezionale), Relazioni finali, ecc.
- elaborare specifici piani di raccordo tra gli ordini al passaggio di un alunno o protocolli condivisi.

2) GLH Operativi. Gruppi di lavoro operativi per l'handicap (come da art. 12, comma 5, legge 104/92) operano nei singoli consigli di classe/sezione; sono formati dai docenti appartenenti al consiglio/team, dal Dirigente, da operatori dell'AAS (sanitari e sociali) e di cooperative/enti convenzionati coi Servizi Sociali dei Comuni, dalla famiglia.

Alunni con disturbi di apprendimento e disturbi evolutivi

Per gli alunni che presentano specifici disturbi di apprendimento (DSA), ovvero difficoltà di apprendimento legate a dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia (Legge 170-2010), ed inoltre, per gli alunni che presentano disturbi evolutivi, quali: disturbi del linguaggio, disprassie, disturbo non verbale, disturbo dello spettro autistico lieve, ADHD, funzionamento cognitivo limite (Direttiva Ministeriale 27-12-2012- Strumenti d'intervento per alunni con BES) l'Istituto ha predisposto percorsi che prevedono:

- Incontri e corsi di informazione-formazione per i docenti, alunni e genitori organizzati in rete o in forma autonoma, anche per condividere con le famiglie l'uso dei sussidi tecnici atti a compensare determinate difficoltà di apprendimento e facilitare il successo scolastico;
- contatti formali con famiglia, specialisti;
- predisposizione di un PDP (Piano Didattico Personalizzato) redatto dal Consiglio di classe/team docente anche in collaborazione con la famiglia ed eventuali specialisti con obiettivi, azioni, scelta di strumenti compensativi e dispensativi nonché di ulteriori sussidi da utilizzare secondo la progressione degli apprendimenti dell'alunno e dei risultati acquisiti.

Alunni in situazioni di svantaggio o a rischio dispersione scolastica

Per assicurare a tutti gli alunni il conseguimento dei livelli minimi di apprendimento nel rispetto dei personali tempi di crescita, nonostante la riduzione di risorse umane e orarie, la scuola mette in atto un modello organizzativo e didattico flessibile, ricorre a metodologie inclusive e pluralistiche favorendo l'uso di più linguaggi e promuovendo la partecipazione di tutti gli allievi a laboratori (anche con momenti specifici di recupero e supporto), attività linguistico-espressive, attività motorie sportive, gite, uscite sul territorio e visite guidate. Si prevede la possibilità della predisposizione di PDP da parte del Consiglio di classe/team docente anche per gli alunni con BES di tale tipologia.

Negli ultimi anni sono state gettate le basi per una collaborazione pluriennale con il Servizi Sociali dei Comuni dell'AAS locale e con il Centro Orientamento Regionale per attivare percorsi, progetti e attività che possano sostenere gli alunni nella loro crescita formativa, relazionale, sociale anche in periodi non scolastici.

Alunni in situazione di difficoltà e disagio emotivo – relazionale

Un'educazione inclusiva integra gli alunni ma anche ciascun alunno nella sua unicità e globalità (cognitiva, socio culturale, relazionale ed emotivo-affettiva). Essere genitori ed educatori ed accompagnare ciascun individuo nel suo percorso di crescita non è facile; inoltre, la nostra società con i suoi cambiamenti così rapidi, la struttura e le dinamiche familiari sempre più articolate (genitori separati, famiglie allargate...), spesso non sostengono ed aiutano gli adulti nel loro compito educativo. Così tra i bambini si delineano sempre più situazioni di difficoltà, di disagio relazionale e psicofisico con un crescente aumento di disorientamento, fragilità, carenza di autostima, difficoltà di adattamento.

Per quanto riguarda la Scuola Secondaria di Primo Grado, è attivo da diversi anni uno sportello d'ascolto per ragazzi/e.

4.5 Valutazione

“Agli insegnanti compete la responsabilità della valutazione e la scelta dei relativi strumenti. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curricolo. [...] La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo. [...] Alle singole istituzioni scolastiche spetta, inoltre, la responsabilità dell'autovalutazione, che ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, per svilupparne l'efficacia, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o emergenti da valutazioni esterne.” (IN12)

L'area della Valutazione è quindi articolata e comprende la valutazione didattica, la valutazione d'Istituto e la valutazione dei docenti.

La valutazione didattica

Concordiamo con un'idea di valutazione attenta ai processi, strettamente intrecciata alla progettazione, orientata alla promozione di potenzialità e possibilità del singolo alunno, al miglioramento dell'insieme delle azioni dei soggetti, dei fattori implicati nella relazione educativa.

La valutazione del processo formativo permette ai docenti di conoscere l'efficacia delle strategie adottate; di comunicare alla famiglia i livelli conseguiti e di concordare il percorso formativo da intraprendere; di seguire lo studente, di ciascuna fascia d'età nel raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Si fonda su criteri condivisi quali:

- la responsabilità e la collegialità dei docenti nelle attività di verifica e di valutazione;
- la crescita educativa e cognitiva complessiva degli alunni, che si esplica nella ricerca di risposte sempre più adeguate alle loro esigenze;
- la conoscenza e l'attenzione allo specifico sistema culturale dell'ambiente di riferimento degli alunni;
- l'attenzione a “migliorare la relazione educativa” sia nel rapporto con i genitori, chiamati a collaborare anche nell'individuazione di attitudini e interessi, sia nei confronti degli stessi alunni mirando a favorire coscienza di sé e delle proprie capacità e lo sviluppo di competenze auto-valutative;
- il grado di progresso registrato rispetto alla situazione di partenza;
- il livello di prestazione raggiunto rispetto alle potenzialità personali.

Costituiscono oggetto della valutazione periodica e annuale:

- gli apprendimenti, riguardo ai livelli raggiunti dagli alunni rispetto agli obiettivi d'apprendimento, costituiti da conoscenze e abilità ritenuti indispensabili per il raggiungimento dei traguardi per lo sviluppo delle competenze;
- il comportamento dell'alunno considerato in ordine alla qualità delle relazioni interpersonali, al rispetto per le regole e per l'ambiente, alla partecipazione alla vita della comunità scolastica, all'organizzazione del lavoro;
- le competenze ovvero la capacità di interagire e di tradurre le conoscenze e le abilità in comportamenti ed azioni per affrontare efficacemente le situazioni che la realtà quotidianamente propone.

La valutazione collegiale e complessiva è il risultato di valutazioni periodiche fatte durante l'anno scolastico e comprende:

- a. Valutazione iniziale/orientativa.
- b. La valutazione degli alunni e dei gruppi/classi ad inizio anno scolastico è realizzata attraverso opportune osservazioni e prove di controllo/verifica degli apprendimenti e finalizzata alla programmazione educativa e didattica annuale.
- c. Valutazione in itinere/formativa.
- d. La valutazione periodica risponde all'esigenza di monitorare il percorso dell'alunno e di predisporre gli opportuni adeguamenti, oltre che gli eventuali interventi di recupero. Gli strumenti a disposizione dei docenti oltre alle prove di verifica sono le osservazioni sistematiche, questionari, colloqui con gli studenti.
- e. La valutazione globale a conclusione dell'anno scolastico tiene conto della situazione di partenza, delle reali capacità dello studente, dell'impegno dimostrato e dell'efficacia dell'azione formativa, considerate le condizioni ambientali, fisiche e psichiche.

Tale premessa è coerente con quanto introdotto dalla normativa relativa alla valutazione nella scuola primaria entrata da poco in vigore con l'Ordinanza n.172 del 4 dicembre 2020 e con le Linee Guida "La formulazione dei giudizi descrittivi nella valutazione periodica e finale della scuola primaria"

Strumenti di valutazione

In generale vengono utilizzate prove, verifiche, griglie e rubriche di osservazione.

NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA l'osservazione e valutazione del percorso di crescita, di maturazione e sviluppo di apprendimenti e competenze è un metodo continuo e ricorrente; esso si avvale di vari strumenti: griglie di osservazione, analisi di produzioni verbali e non, osservazioni descrittive. L'analisi dei materiali osservativi raccolti avviene in team.

NELLA SCUOLA PRIMARIA con l'introduzione della normativa di cui sopra inizia un interessante processo mirato a rendere gli strumenti di verifica e valutazione degli apprendimenti progressivamente più congruenti con l'idea di valutazione formativa espresso dalle Indicazioni. Riportiamo l'articolo 3 (Modalità di valutazione degli apprendimenti) della suddetta Ordinanza: "A decorrere dall'anno scolastico 2020/2021 la valutazione periodica e finale degli apprendimenti è espressa, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni Nazionali, ivi compreso l'insegnamento trasversale di educazione civica di cui alla legge 20 agosto 2019, n. 92, attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione, nella prospettiva formativa della valutazione e della valorizzazione del miglioramento degli apprendimenti." I giudizi descrittivi saranno riferiti agli obiettivi definiti nel curriculum d'istituto, e saranno riportati nel documento di valutazione. Inizialmente si individueranno

uno o 2 obiettivi legati al nucleo tematico di ogni disciplina per poi progressivamente ampliare, in un processo di ricerca e definizione di strumenti e modalità di applicazione.

NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO la verifica e la valutazione degli apprendimenti avviene attraverso prove periodiche scelte o personalmente elaborate dal singolo docente in autonomia con valutazioni che possono essere espresse sia in voti che in giudizi. Sono inoltre a disposizione dei docenti prove comuni d'ingresso elaborate dal gruppo di lavoro sulla valutazione e prove standardizzate prodotte da teorici e tecnici esperti del settore e pubblicate dall'editoria specializzata.

Nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento minimi in una o più discipline, seppur con l'ammissione alla classe successiva, al fine di promuovere un proficuo miglioramento in tali aree, i docenti assegnano delle specifiche attività estive adatte all'alunno stesso. All'inizio dell'anno successivo lo svolgimento e l'effettivo raggiungimento di livelli di apprendimento sufficienti verrà verificato tramite delle specifiche prove; il voto di tali prove costituirà un primo elemento di valutazione del percorso di apprendimento dell'anno stesso.

Si aspettano indicazioni da parte del Ministero sul **PAI** (piano di apprendimento individualizzato) e **PIA** (piano di integrazione degli apprendimenti) previsti per l'anno scolastico 2019/2020 durante il periodo di DAD.

Il documento di Valutazione

L'anno scolastico, ai fini della valutazione, viene ripartito in due periodi scolastici, al termine dei quali viene redatto un Documento di Valutazione, frutto dell'insieme delle osservazioni iniziali e continue di tutti i docenti, adeguatamente illustrata e consegnata dai docenti alle famiglie degli alunni.

PER LA SCUOLA PRIMARIA il documento di valutazione raccoglie la valutazione intermedia e finale espressa attraverso giudizi descrittivi (v. sopra) che indicano il livello di apprendimento rispetto ad ogni obiettivo da parte di ciascun alunno. Le insegnanti dei vari ambiti disciplinari, suddivise per classi parallele, hanno individuato gli obiettivi oggetto di valutazione (v. sopra) in riferimento al nucleo tematico di ogni disciplina, approfondendo e confrontandosi su livelli e dimensioni individuate dalle Linee guida ministeriali.

Nella formulazione del giudizio sul comportamento si utilizza l'osservazione sistematica nelle varie situazioni e ambienti secondo un elenco di indicatori che qualificano il comportamento, estrapolati dai nuclei tematici dell'educazione civica e dalle competenze chiave imparare ad imparare, competenze sociali, spirito di iniziativa ed imprenditorialità. Gli insegnanti si avvalgono di griglie elaborate dal gruppo di lavoro sulla valutazione riportanti criteri comuni per l'attribuzione dei giudizi allo scopo di esprimere una valutazione che sia il più oggettiva possibile.

PER LA SECONDARIA DI PRIMO GRADO, è previsto un ulteriore documento informativo, "pagellina" per le famiglie in risposta all'esigenza di regolazione continua dell'attività didattica e per fornire piena conoscenza riguardo al processo formativo degli alunni e di favorire il massimo coinvolgimento dei soggetti interessati. Il consiglio di classe può prendere in esame una decisione di non ammissione alla classe/periodo successivo solo nei casi e nelle modalità previste dalla legge in materia.

Il consiglio orientativo, per gli studenti frequentanti la classe terza della scuola secondaria di primo grado, è espresso dal consiglio di classe alla conclusione del primo periodo valutativo tramite griglie appositamente predisposte.

Scheda di passaggio al termine della scuola dell'infanzia

La valutazione alla fine del triennio si avvale delle osservazioni legate al percorso di crescita individuale e tenendo conto dei traguardi di sviluppo delle competenze nei vari campi d'esperienza. La scheda di passaggio è uno strumento di conoscenza, presentazione e accompagnamento del bambino/a che viene compilata dalle insegnanti della scuola dell'infanzia e consegnata ai docenti della scuola primaria.

Certificato di competenza in uscita

Al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado il Consiglio di Classe redige per ogni alunno il Certificato delle competenze in uscita che risultano documenti validi per il passaggio all'ordine di scuola successivo. Dall'anno scolastico 2016-17 il Collegio dei Docenti ha adottato il Modello nazionale sperimentale per la certificazione delle competenze (vedi area riservata docenti).

Valutazione delle Prove standardizzate nazionali INVALSI

Le classi seconde e quinte della scuola primaria e le classi terze della scuola secondaria di Primo Grado partecipano alla rilevazione nazionale annuale dell'INVALSI per la valutazione dei livelli di alcune competenze degli alunni in Italiano, matematica e Inglese (le classi seconde della scuola Primaria non sono soggette a valutazione in Inglese). Per la partecipazione alle Prove degli alunni con Bisogni educativi speciali i docenti fanno riferimento alla Nota MIUR per i BES. Durante il passato anno scolastico le prove Invalsi sono state sospese a causa dell'emergenza COVID, per quest'anno sono state stabilite le **date delle Prove INVALSI 2021** per le classi che ogni anno partecipano alle rilevazioni nazionali.

Le classi interessate sono:

- le classi II e V della **scuola primaria**
- le classi III della **scuola secondaria di primo grado**

Tutti gli allievi sostengono una Prova di Italiano e una di Matematica. Gli studenti della Secondaria svolgono anche una Prova di Inglese, suddivisa in *Reading* e *Listening*.

La modalità di svolgimento cambia per i diversi cicli d'istruzione. Nella **scuola primaria** le Prove INVALSI avvengono simultaneamente nello stesso giorno per ogni materia e alla stessa ora con la tradizionale modalità *carta e penna*.

La **scuola secondaria di primo grado**, invece, utilizza la *modalità CBT* (con il pc) e svolge le prove all'interno di un periodo di somministrazione fissato a livello nazionale. Questa finestra temporale può essere gestita autonomamente da ciascuna scuola, in funzione del numero degli allievi e del numero di computer disponibili.

Per organizzare al meglio il regolare svolgimento delle prove è stato predisposto un protocollo di Istituto per la loro somministrazione e tabulazione delle risposte.

Gli esiti delle prove vengono restituiti all'Istituto dall'INVALSI come dato statistico e successivamente rielaborati da un team di docenti in una sintesi utile alla riflessione individuale e collettiva. Tale restituzione prevede inoltre una comparazione dei dati oggettivi con le componenti soggettive e situazionali delle classi coinvolte; è stata predisposta a tal proposito la **"Scheda di contesto della classe"** che permette di contestualizzare i dati evidenziando alcuni aspetti considerati essenziali per una lettura più complessa e dettagliata rispetto al puro dato statistico, in particolare sia per quanto

riguarda la **composizione delle classi** (numero degli alunni, numero di alunni BES, presenza di alunni stranieri o di madrelingua non italiana) che per alcuni **aspetti organizzativi** (tempo scuola, eventuale presenza dell'insegnante di sostegno, numero e destinazione delle ore di compresenza degli insegnanti, continuità dei docenti, distribuzione oraria delle discipline oggetto di indagine, ecc)

La comparazione dei risultati delle singole classi o dell'istituzione scolastica rispetto ai dati nazionali, interpretati alla luce della conoscenza del contesto specifico in cui la scuola opera, serve per individuare i punti di forza e di debolezza del percorso realizzato in classe e orientare la progettazione didattica all'interno dell'IC.

Per utilizzare al meglio i dati forniti dall'INVALSI il Collegio dei docenti calendarizza alcuni incontri per classi parallele e per dipartimenti disciplinari che prevedono una lettura ragionata della valutazione degli esiti volta a focalizzare i punti di forza ed eventuali criticità e conseguentemente a progettare azioni tese al mantenimento e/o al miglioramento. A tal fine i docenti possono utilizzare prove e test d'ingresso nonché rubriche di osservazione comuni per l'analisi della situazione iniziale e la conseguente progettazione didattico- educativa.

La valutazione d'Istituto

Per migliorare la qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti, il Sistema Nazionale di valutazione del MIUR ha previsto, con l'entrata in vigore della legge 107/2015, la predisposizione da parte degli Istituti Scolastici del **Rapporto di autovalutazione (RAV)**, del **Piano di Miglioramento (PdM)** e del **Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF)**.

Il RAV è un documento di analisi del funzionamento della scuola in tutte le sue componenti ed articolazioni, a partire dagli esiti dell'apprendimento e costituisce la base per individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare il piano di miglioramento.

Il PdM si configura come un percorso mirato all'individuazione di una linea strategica, di un processo di problem solving e di pianificazione che le scuole mettono in atto sulla base di priorità e traguardi individuati nella sezione 5 del RAV. Prevede interventi di miglioramento che si collocano su due livelli: quello delle pratiche educative e didattiche e quello delle pratiche gestionali ed organizzative, per agire in maniera efficace sulla complessità del sistema scuola. Questi documenti insieme al PTOF, che individua le linee d'indirizzo della scuola per il triennio in coerenza con le priorità e gli obiettivi di processo, sono redatti dai docenti del Nucleo Interno di Valutazione ma è efficace se coinvolge tutta la comunità scolastica nelle azioni pianificate. È pertanto necessario programmare e realizzare le modalità con cui tutta l'organizzazione prende parte attivamente al suo sviluppo e con cui incidere sul miglioramento delle relazioni interne. I tre documenti sono consultabili sul sito dell'istituto.

La valutazione dei docenti

La legge 107 del 2015 all'articolo 1 riporta i passaggi che riguardano la valorizzazione della professionalità docente in base alla quale il dirigente scolastico, facendo riferimento ai criteri individuati dal Comitato per la valutazione dei docenti e previa contrattazione di Istituto, assegna annualmente al personale docente una somma destinata a valorizzare il merito.

Il Comitato Di Valutazione

Il Comitato per la valutazione dei docenti è istituito presso ogni istituzione scolastica, ha durata triennale, è presieduto dal dirigente scolastico ed è costituito da tre docenti dell'istituzione scolastica, di cui due scelti dal collegio dei docenti e uno dal consiglio di istituto; da due rappresentanti dei

genitori, per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione; un componente esterno individuato dall'Ufficio scolastico regionale tra docenti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici.

Il Comitato individua i criteri per la valorizzazione dei docenti sulla base della qualità dell'insegnamento e del contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica; del successo formativo e scolastico degli studenti; dei risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche; delle responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale. Per il coordinamento delle attività è stato istituito un gruppo di lavoro.

4.6 Documentazione dei percorsi didattici e formativi

La documentazione dei percorsi didattici e formativi è un'attività di primaria importanza nella scuola per le risorse che essa attiva. Infatti:

- a. la messa in circuito delle esperienze significative può contribuire a valorizzare il patrimonio di ricerca didattica e incentivare l'innovazione consentendo alla scuola di utilizzare in modo semplice e funzionale l'informazione che essa stessa produce;
- b. i materiali messi a disposizione possono offrire un supporto e un riferimento alle iniziative per lo sviluppo professionale dei docenti vecchi e nuovi e alla progettazione dell'azione didattica;
- c. la documentazione aiuta a mantenere la memoria storica della scuola e contribuisce ad esplicitarne l'identità, anche in una proiezione verso l'esterno, presentando ad altre scuole o agenzie educative il proprio modo di lavorare.

Documentare a scuola significa dunque costruire le informazioni che permetteranno ad altri di prendere spunti per nuovi lavori, di ampliarli, di proseguirli, di farli crescere.

4.7 Formazione

L'Istituto considera la formazione permanente un presupposto imprescindibile della professionalità docente ed un aspetto particolarmente rilevante, nell'ambito degli obiettivi di qualità e di miglioramento dell'offerta formativa individuati dal sistema di istruzione del nostro Paese. In questa prospettiva il Piano individuale di sviluppo professionale (cui si fa riferimento nel Piano per la formazione dei docenti 2016/2019) è lo strumento con cui ogni docente potrà adattare il proprio bilancio delle competenze agli scopi della formazione in servizio, aggiornandolo periodicamente ed indicando esigenze e proposte in riferimento alle aree prioritarie indicate nel Piano formazione docenti. Le priorità individuate nel Piano Formazione docenti 2016-2019 del MIUR sono:

- Autonomia organizzativa e didattica
- Didattica per competenze, innovazione metodologica e competenze di base
- Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento
- Competenze di lingua straniera
- Inclusione e disabilità
- Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile globale
- Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale
- Scuola e Lavoro
- Valutazione e miglioramento
- Il coinvolgimento di tutta la comunità scolastica

La formazione in servizio, *“... è un dovere professionale oltre che un diritto contrattuale. (...) La formazione in servizio diventa ambiente di apprendimento continuo, cioè un sistema di opportunità di crescita e di sviluppo professionale per l'intera comunità scolastica.”* (dal Piano Formazione

docenti 2016-2019 del MIUR) e non può che coinvolgere direttamente scuole e insegnanti, responsabili in prima persona dei processi di ricerca e sperimentazione.

La prospettiva è quella della ricerca-azione intesa come continua analisi della pratica educativa finalizzata all'introduzione di cambiamenti migliorativi, in un processo circolare. Formazione intesa, quindi, come ricerca didattica, nell'ambito della quale la progettazione degli interventi educativi, l'azione didattica, la valutazione ed il confronto collettivo degli esiti diventano parte di un unico processo ricorsivo di autovalutazione, condivisione di metodologie e buone pratiche. Il conseguente miglioramento della professionalità avrà ricadute positive su tutto il sistema.

La situazione privilegiata in cui si esplicita maggiormente questa premessa è la costruzione e aggiornamento continuo del curriculum verticale di istituto che vede i docenti dei vari ordini di scuola, organizzati per ambiti disciplinari, confrontare la propria esperienza per operare delle scelte condivise in termini di selezione di obiettivi, scelte metodologiche e strategie valutative.

La costruzione del curriculum per competenze è infatti *“il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa”*. (IN12).

Il Miur nella nota del 28/11/2019 ribadisce che *“la formazione in servizio è finalizzata a migliorare gli esiti di apprendimento degli allievi e la loro piena educazione ad una cittadinanza responsabile, attraverso una duplice strategia:*

- a) sostenere e sviluppare la ricerca e l'innovazione educativa per migliorare l'azione didattica, la qualità degli ambienti d'apprendimento e il benessere dell'organizzazione;
- b) promuovere un sistema di opportunità di crescita e sviluppo professionale per tutti gli operatori scolastici e per l'intera comunità scolastica

Nella nota vengono precisati i criteri di ripartizione dei fondi per la formazione che verranno assegnati alle scuole polo in modo proporzionale al numero del personale docente dell'organico dell'autonomia ed in particolare:

- una quota pari al 40% delle risorse finanziarie assegnate verrà impiegato per la gestione coordinata sul territorio delle iniziative di formazione dell'Amministrazione centrale legate in modo particolare alle priorità individuate nella stessa nota per l'a.s. 2019/2020:

- a) educazione civica con particolare riguardo alla conoscenza della Costituzione e alla cultura della sostenibilità (Legge 92/2019);
- b) discipline scientifico-tecnologiche (STEM);
- c) nuova organizzazione didattica dell'istruzione professionale (D.I. 92/2018);
- d) modalità e procedure della valutazione formativa e sistema degli Esami di Stato (D.lgs. 62/2017);
- e) realizzazione del sistema educativo integrato dalla nascita fino ai 6 anni (D.lgs. 65/2017);
- f) linee guida per i percorsi per le competenze trasversali e di orientamento (D.M.774/2019)
- g) contrasto alla dispersione e all'insuccesso formativo;
- h) obblighi in materia di sicurezza e adempimenti della Pubblica Amministrazione (privacy, trasparenza, ecc.) i) l'inclusione degli alunni con BES, DSA e disabilità (D.Lgs. 66/2017 e 96/2019); j) il Piano nazionale Scuola Digitale, con particolare riferimento alla cittadinanza digitale.; - una quota pari al 60% verrà assegnata dalle scuole polo ai singoli istituti, tali risorse ripartite anch'esse secondo il criterio del numero di docenti in organico, sono finalizzate alla gestione delle iniziative di formazione autonomamente deliberate dalle

scuole in coerenza col Ptof ed in risposta alle esigenze emerse nei processi di autovalutazione, piano di miglioramento e rendicontazione sociale.

4.8 Il piano triennale di formazione

L'USR ha confermato all'Istituto Comprensivo di Gemona il ruolo di capofila. Il Piano triennale viene stabilito dai Dirigenti Scolastici di tutto l'Ambito 07. Il piano è attualmente in via di elaborazione sulla base delle normative recenti e delle risorse economiche che verranno assegnate. Anche il Piano di formazione dell'Istituto è, di conseguenza, in via di elaborazione. Uno degli aspetti su cui si orienteranno le iniziative formative riguarda le competenze disciplinari e trasversali di cittadinanza, l'individuazione delle scelte metodologiche-didattiche e delle buone pratiche mirate a promuoverne lo sviluppo.

5. Piano scolastico di Didattica Digitale integrata

Il presente Piano scolastico dell'Istituto Comprensivo di Gemona del Friuli per la Didattica Digitale Integrata (DDI) rivolto alle scuole primarie e secondarie e per i Legami Educativi a Distanza (LEAD) rivolto alle scuole dell'Infanzia nasce dall'esperienza maturata dalla nostra Istituzione scolastica a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 che nella seconda parte dell'anno scolastico 2019-2020 ha determinato la sospensione delle attività didattiche e l'attivazione di modalità di didattica a distanza, così come stabilito dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo 2020 (*Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*) a cui hanno fatto seguito le indicazioni operative contenute nella Nota prot. 388 del 17 marzo 2020 (*Emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus. Prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza*).

Il Piano scolastico per la Didattica Digitale Integrata è inoltre ispirato al D.M. 7 agosto 2020, n. 89 contenente norme su *“Adozione delle Linee guida sulla Didattica digitale integrata, di cui al Decreto del Ministro dell'Istruzione 26 giugno 2020, n. 39”*.

Tali Linee guida forniscono indicazioni per la stesura del Piano e individuano i criteri e le modalità per progettare l'attività didattica in DDI, ponendo particolare attenzione alle esigenze di tutti gli alunni.

Per la scuola dell'Infanzia si fa riferimento al documento *“Orientamenti pedagogici sui LEAD: Legami Educativi a Distanza. Un modo diverso per fare Nido e Scuola dell'Infanzia”* del 19 maggio 2020 elaborato dalla Commissione per il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni, per supportare gli operatori dei nidi e delle scuole dell'infanzia nell'opera di rinsaldamento delle relazioni educative con i bambini del nido e della scuola dell'infanzia e con i loro genitori durante e dopo la fase emergenziale legata alla pandemia.

Il presente Piano verrà attuato qualora si rendesse necessario sospendere nuovamente le attività didattiche in presenza a causa delle condizioni epidemiologiche contingenti, anche per singole classi.

Il Piano, allegato al Piano Triennale dell'Offerta Formativa, definisce i criteri e le modalità per riprogettare l'attività didattica nei tre ordini di scuola, tenendo in considerazione le esigenze di tutti gli alunni, in particolar modo degli alunni più fragili.

Pur nella consapevolezza che la didattica a distanza non potrà mai sostituire pienamente quanto avviene in presenza all'interno di una classe, gli ambienti di apprendimento digitali abitati dai docenti e dagli alunni permetteranno la costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso una concreta interazione di tutti i protagonisti del processo educativo, mantenendo, a prescindere dal mezzo, il fine e i principi.

Link al sito: [Piano per la Didattica Digitale e Integrata \(DDI\) per le scuole Primarie e Secondarie e Legami Educativi A Distanza \(Lead\) per le scuole dell'Infanzia \(PDF\)](#)

6. PON (Programma Operativo Nazionale) 2014-2020

Il Programma Operativo Nazionale (PON) del Miur, “Per la Scuola – competenze e ambienti per l’apprendimento” è il piano di interventi finanziato dai Fondi Strutturali Europei 2014-2020. Per la prima volta le scuole della nostra regione possono accedere ai finanziamenti presentando propri progetti. Il nostro Istituto ha ottenuto i seguenti finanziamenti:

BANDI PON ISTRUZIONE ASSE 1 FSE

- 1) **Competenze di base** (Azione 10.2.1 e 10.2.2 Avviso pubblico 1953 del 2017). Questo progetto ha come destinatari gli alunni delle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di 1° e prevede attività per rafforzare le competenze di base degli alunni, con approcci didattici innovativi che mettano al centro lo studente e i propri bisogni e valorizzino gli stili di apprendimento e lo spirito d’iniziativa. L’obiettivo è rafforzare le competenze di base con un buon metodo di studio, di comunicazione in lingua madre e in lingua straniera, quelle logico-matematiche e scientifiche. Per gli alunni delle scuole dell’infanzia sono previste attività laboratoriali di arte e creatività.
- 2) **Cittadinanza e creatività digitale** (Azione 10.2.2. Avviso pubblico 2669 del 2017). Questo progetto ha come destinatari gli alunni delle scuole primarie e secondarie di 1° e prevede la realizzazione di attività a carattere laboratoriale per lo sviluppo del pensiero computazionale, della robotica, della creatività digitale e per lo sviluppo delle competenze di “cittadinanza digitale”.

Inoltre, la scuola ha partecipato ai seguenti progetti presentati dalla scuola capofila, Ist. MagriniMarchetti

- **Patrimonio culturale, artistico e paesaggistico:** Asse I (FSE) Azione 10.2.5 Avviso pubblico 4427 del 2017
- **Competenze di cittadinanza globale:** Asse I (FSE) Azione 10.2.5 Avviso pubblico 3340 del 2017
- **Orientamento:** Asse I (FSE) Azione 10.1.6 Avviso pubblico 2999 del 2017.

BANDI PON INFRASTRUTTURE PER L’ISTRUZIONE ASSE II FESR

- 1) **LAN-WLAN** (Azione 10.8.1 Avviso pubblico 9035 del 2015). Questo avviso ha permesso l’ampliamento delle infrastrutture di rete WLAN nelle scuole primarie e secondarie di Artegn e nelle primarie di Piovega, Ospedaletto, per la fruizione di risorse digitali.
- 2) **Ambienti digitali** (Azione 10.8.1 Avviso 12810 del 2015). L’Avviso ha permesso a tutte le scuole dell’istituto di incrementare le dotazioni tecnologiche con varie modalità: aule “aumentate” dalla tecnologia e laboratori mobili.

Smart Class (Azione 10.8.6 Avviso 4878 del 17 aprile 2020) Il presente Avviso si pone l'obiettivo di offrire alle istituzioni scolastiche l'opportunità di realizzare classi virtuali adatte a consentire, anche per le studentesse e gli studenti delle istituzioni scolastiche statali del I ciclo d'istruzione e, prioritariamente, della scuola primaria, forme di didattica digitale. La necessità di equipaggiare le scuole del primo ciclo nasce dalla constatazione che gli studenti più giovani raramente sono in possesso di devices personali.

L'avviso si ricollega al perdurare dell'emergenza epidemiologica connessa al diffondersi del Coronavirus e alle misure restrittive prescritte. Superata la fase emergenziale la smart class potrà costituire una forma ordinaria di supporto alle attività didattiche.

7. I PROGETTI

I progetti costituiscono un arricchimento dell'offerta formativa, rappresentando un'occasione di ampliamento e miglioramento della didattica e delle pratiche educative, che risulta significativa nei processi di insegnamento-apprendimento. Essi si inseriscono e si integrano nella programmazione delle singole classi, offrendo contenuti e strumenti per il perseguimento degli obiettivi disciplinari e trasversali. Nell'I.C. Gemona alcuni progetti rientrano nei bandi regionali, altri sono progetti d'Istituto ed altri di plesso. Gli ambiti in cui i progetti si sviluppano sono i seguenti:

Educazione ambientale

Educazione alla cittadinanza ed alla legalità

Educazione e promozione della lettura

Educazione alla salute

Educazione digitale e al corretto uso delle tecnologie

Educazione ai linguaggi: (artistico, scientifico, musicale, informatico)

Educazione alla sicurezza ed alla prevenzione

Educazione motoria

Plurilinguismo e Lingue Comunitarie

Educazione stradale

Progetto Continuità con percorsi fra scuola dell'infanzia e primaria e fra primaria e secondaria di primo grado.

Molti di questi progetti si sviluppano d'intesa con Enti e associazioni locali che rappresentano un vero tesoro per le attività scolastiche (Comune, associazioni sportive, culturali...).

8. SICUREZZA

I responsabili della sicurezza sono:

1. L'ente proprietario dell'immobile (Amministrazioni Comunali di Gemona, Artegna e Montenars), il Dirigente Scolastico, il Responsabile della sicurezza.
2. L'Ente proprietario è responsabile delle strutture che ospitano i vari plessi e sedi dell'istituto e dalla certificazione di idoneità statica alle opere murarie. Tutta la manutenzione concernente il mantenimento o il ripristino dell'edificio, compresi gli impianti idrici, elettrici, riscaldamento, antincendio dev'essere fornita dal proprietario.
3. Il Dirigente Scolastico vigila affinché all'interno dello spazio "scuola" non si verifichino situazioni di pericolo e attua le procedure previste dalla legge affinché si prevengano infortuni. Nel momento in cui viene segnalato un pericolo, egli adotta gli opportuni accorgimenti affinché i lavoratori, e dunque anche gli studenti e il personale, non subiscano infortuni. Segnala, inoltre, il pericolo riscontrato all'Ente proprietario.
4. Il Responsabile della sicurezza (RSPP) collabora con il Dirigente Scolastico nella stesura del Piano di prevenzione e di evacuazione e in tutte le attività previste dalle norme affinché si prevengano gli infortuni.

Le finalità e gli obiettivi che l'Istituto si propone sono l'elaborazione di percorsi organizzativo-didattici per la promozione, a livello scolastico, della cultura della sicurezza e della prevenzione, nonché l'assunzione di responsabilità in rapporto all'età ed ai rischi incontrati.

Destinatari sono tutti gli alunni durante le attività di sensibilizzazione e durante le prove di evacuazione che saranno organizzate; tutto il personale delle scuole dell'Istituto Comprensivo per attività di formazione promosse dal USR, da reti di scuole e dall'istituto stesso. Saranno coinvolti Enti e Associazioni che operano sul territorio (Protezione Civile, Vigili del Fuoco, medico competente ecc.). Le azioni previste sono:

- I. inserimento e contestualizzazione dei temi della sicurezza nell'ambito dei curricoli
- II. rilevazione fattori di rischio presenti negli ambienti scolastici
- III. promozione negli alunni della capacità di assumere e adottare comportamenti preventivi adeguati
- IV. partecipazione attiva alle prove simulate di evacuazione e di emergenza, lettura consapevole della cartellonistica presente, rispetto consegne
- V. effettuazione di interventi informativi, formativi su fattori di rischio, corretto uso delle strutture, delle strumentazioni e dotazioni scolastiche, movimentazione alunni disabili VI. interventi didattici specifici a livello di classe, plesso o sede.
- VII. Formazione figure sensibili: primo soccorso, antincendio
- VIII. Formazione uso defibrillatore

9. ASPETTI ORGANIZZATIVI

9.1 Descrizione, finalità e funzionamento dei diversi ordini di scuola

La Scuola dell'Infanzia

Il riferimento programmatico cui le scuole dell'infanzia dell'Istituto si ispirano è dato dagli Orientamenti del '91, dalle Indicazioni Nazionali (Allegato al D.Lgs 59/2004), dalle "Indicazioni per il curriculum" 2007 e

dalle "Indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione" 2012.

I/le bambini/e per cui il curriculum è pensato sono visti come protagonisti attivi del proprio sviluppo e dei propri apprendimenti, in interazione continua con i pari, gli adulti, l'ambiente, la cultura.

Orientamenti ed Indicazioni, inoltre, evidenziano ripetutamente l'importanza del riconoscimento e della valorizzazione delle diversità vissute come risorsa, diversità di ogni bambino/a: diversità di tempi e ritmi di sviluppo e apprendimento, diversità di storie, esperienze, vissuti, saperi, cultura, stili cognitivi, identità; le finalità e gli obiettivi vanno, dunque, pensati e connessi al percorso individuale di ogni bambino/a.

Il curriculum della scuola dell'infanzia implica la predisposizione di situazioni flessibili ed aperte, interattive nel rapporto tra adulti, bambini, ambiente di apprendimento; si basa sull'interrelazione e l'intreccio tra i vari aspetti considerati negli Orientamenti:

- 1) *le finalità (consolidare l'identità, sviluppare autonomia, acquisire competenze, vivere le prime esperienze di cittadinanza);*
- 2) *le dimensioni di sviluppo (tenendo conto "della gran variabilità esistente nei ritmi e nei tempi dello sviluppo, negli stili cognitivi, nelle sequenze evolutive e nell'acquisizione di abilità particolari";*
- 3) *i sistemi simbolico-culturali (forme di organizzazione della conoscenza: linguaggi, scienze, arti);*
- 4) *i campi d'esperienza.*

Il modello di curriculum che ne emerge risulta essere aperto, integrato, reticolare ed i percorsi sono visti come percorsi ad intreccio essendo gli elementi della conoscenza in relazione reciproca. C'è un'attenzione agli stili ed alle procedure messe in atto da ogni bambino/a, l'apprendimento avviene per scoperta di prospettive ed individuando la connessione tra gli elementi, la conoscenza si costruisce insieme attraverso il confronto, lo scambio, la ristrutturazione di schemi individuali.

Il curriculum è articolato in campi d'esperienza. Il campo rimette al centro il bambino/a proponendogli gli strumenti per la riorganizzazione del proprio vissuto, la prima comprensione della realtà, l'approccio alle conoscenze organizzate. Si tratta di un contesto in cui i bambini compiono esperienze, azioni, operazioni a contatto con un "medium" specifico. Le parole-chiave più importanti sono: gioco, curiosità, esplorazione e ricerca, relazione e confronto, creatività, riflessione sulle esperienze, simbolizzazione, rappresentazione, documentazione.

I campi di esperienza individuati dalle Indicazioni 2012 sono: il sé e l'altro, il corpo e il movimento, immagini, suoni, colori, i discorsi e le parole, la conoscenza del mondo (oggetti, fenomeni, viventi numero e spazio).

Gli spazi, importanti mediatori del progetto educativo, sono strutturati tenendo conto di caratteristiche quali:

- articolazione e flessibilità;
- osservazione e attenzione costante alle possibili modifiche in risposta a bisogni, interessi, dinamiche relazionali, proposte e desideri emergenti dai bambini;
- la presenza sia di spazi d'appartenenza" (che favoriscono le relazioni) che di spazi d'individuazione" (che consentono di stare anche da soli).

Altro mediatore importante è **il tempo strutturato** in modo da tener conto dell'alternarsi di momenti e proposte, tempi per l'accoglienza e tempo per le routines, per le attività libere e strutturate, per le esperienze socializzate in piccolo o grande gruppo o individuali (v. scansione oraria della giornata-

tipo). Spazi e tempi, dunque: differenziati, trasformabili, fruibili, esplorabili, raccolti, dilatati.

Aspetti metodologici

Il ruolo dell'insegnante, delineato è quello di *regista*, che predispone spazi, tempi, routines, materiali, attività, strumenti, che sa cogliere situazioni ed occasioni, che si avvale di una didattica indiretta e mediata per favorire processi autonomi di organizzazione degli apprendimenti; che sa avvalersi di una multimodalità di sollecitazioni in rispondenza alla molteplicità delle intelligenze; che osserva i vissuti, gli interessi, i diversi stili di apprendimento, l'interazione tra comportamenti dei bambini/e e la qualità del contesto educativo; che organizza il suo intervento in team secondo criteri di condivisione, corresponsabilità, collegialità.

Scansione oraria di una giornata

L'articolazione dei vari momenti di una giornata-tipo, pur con alcune variazioni tra le varie scuole, è la seguente:

1. un'ora/un'ora e mezza circa: entrata – accoglienza; gioco libero negli spazi predisposti riordino;
2. una mezz'ora circa: momento del racconto o momento di giochi e canti in cerchio o momento per le proposte per le attività della giornata;
3. merenda;
4. un'ora e mezza circa: attività in laboratorio in gruppi omogenei per età secondo un turno di rotazione prestabilito;
5. 1 quarto d'ora: bagno, ci prepariamo per il pranzo;
6. 3 quarti d'ora circa: pranzo;
7. 3 quarti d'ora/ un'ora circa: gioco libero negli spazi predisposti (angoli del salone, aule) o in cortile;
8. 1 ora e mezza/2 ore circa: riposo per chi ha bisogno di dormire;
9. per gli altri: racconto o lettura di libri, attività e giochi;
10. preparativi per l'uscita;
11. uscita.

La compresenza delle insegnanti, consente un'organizzazione più flessibile ed articolata e la possibilità di suddividersi in gruppi di 10/15 bambini in laboratori, con alcune variazioni a seconda dell'organizzazione delle varie scuole e per l'attuale adattamento alle misure sanitarie.

Modi e tempi per la valutazione del percorso formativo

La valutazione è intesa come valutazione "formativa", come valutazione della qualità della propria offerta formativa, come valorizzazione e promozione delle potenzialità di ognuno, come processo continuo che consente, disponendo di informazioni (osservazioni, documentazioni, ecc.) di

progettare, rivedere, modificare, il proprio intervento educativo. La valutazione del percorso di ogni bambino/a è, in questa prospettiva, mirata a comprendere, promuovere, sostenere, favorire più che a misurare e quantificare e l'autovalutazione delle insegnanti vi è strettamente intrecciata. Vi è, inoltre, l'attenzione a favorire autovalutazione nei bambini (consapevolezza delle proprie competenze, "io so" "io non so", delle proprie possibilità e dei propri limiti).

La Scuola Primaria

La Scuola Primaria fa parte di quel *"primo ciclo di istruzione"* che le **Indicazioni per il Curricolo** del 2012 hanno definito come *"un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo dell'identità degli alunni"* e per *"l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali di base nella prospettiva del pieno sviluppo della persona"*. (...) *La scuola primaria mira all'acquisizione degli apprendimenti di base, come primo esercizio dei diritti costituzionali. Ai bambini e alle bambine che la frequentano offre l'opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, e di acquisire i saperi irrinunciabili. Si pone come scuola formativa che, attraverso gli alfabeti caratteristici di ciascuna disciplina, permette di esercitare differenti stili cognitivi, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico. Per questa via si formano cittadini consapevoli e responsabili a tutti i livelli, da quello locale a quello europeo."* Agli alunni viene offerta l'opportunità di esprimere i propri interessi e le proprie inclinazioni e di avere un **ruolo attivo nel proprio processo di apprendimento**, promuovendone **l'alfabetizzazione culturale (strumentale, tecnologica e plurilingue) e sociale (inclusiva ed interculturale)**, nel rispetto delle differenze, delle potenzialità e dei tempi di apprendimento individuali.

Il contesto educativo in cui si muovono i bambini nella Scuola Primaria rimane fortemente caratterizzato dal **gioco, dal movimento, dalla manipolazione, dalla sperimentazione, dalla narrazione, dall'espressione artistica e musicale**, considerate situazioni privilegiate per lo sviluppo di quelle competenze che in futuro saranno fondamentali per procedere negli apprendimenti più complessi.

Durante il percorso scolastico, gli alunni vengono guidati dagli insegnanti ad orientarsi verso una **graduale e progressiva articolazione disciplinare dei linguaggi e dei saperi** contrastandone la *"frammentazione ed il carattere episodico"*, stimolando quelle **forme di pensiero critico e autonomo necessarie per selezionare le molteplici e complesse reti di informazioni** a cui possono accedere al giorno d'oggi.

Riteniamo che la Scuola Primaria debba essere un luogo accogliente, partecipativo e coinvolgente che garantisca le condizioni favorevoli allo *"stare bene insieme a scuola"* attraverso la promozione dei **comportamenti cooperativi orientati alla collaborazione** e alla positiva gestione dei conflitti. Riteniamo, inoltre, che sia **compito di ogni insegnante assumersi la responsabilità della propria formazione continua** per aggiornare ed implementare le proprie competenze relazionali, culturali, didattiche, metodologiche e organizzative per essere efficace nella predisposizione di contesti idonei a promuovere apprendimenti significativi e nel seguire i singoli bambini nel **processo di acquisizione di competenze compatibili con le tappe evolutive e con i tempi e modalità di apprendimento di ciascuno**, stabilendo rapporti basati sul rispetto reciproco.

In questo contesto gli insegnanti si impegnano a:

- rispettare i tempi di attenzione e i ritmi di apprendimento;

- mantenere un'adeguata pausa di riposo/gioco dopo la mensa e un intervallo a mezza mattina;
- diversificare le attività nell'arco della giornata scolastica, distribuendole in modo equilibrato;
- diversificare le modalità di lavoro con attività per gruppi più o meno numerosi; – essere disponibili all'ascolto e all'attenzione dei bisogni espressi ed inespressi; – considerare gli aspetti emotivi ed affettivi.

La Scuola Primaria, recepisce ed elabora le istanze educative dell'ambiente culturale e sociale in cui opera interagendo con le diverse Istituzioni presenti nel territorio. Nei rapporti con le famiglie, propone la costruzione di un dialogo continuo e di progetti educativi condivisi, non solo attraverso incontri formali, episodici o dettati dall'emergenza, ma nell'ambito di un confronto continuo e nel rispetto dei diversi ruoli.

Aspetti metodologici e finalità

Le finalità, le strategie e le metodologie educative e didattiche della scuola Scuola Primaria sono centrate sugli alunni che, come singoli individui e come appartenenti al gruppo classe, sono sempre al centro dell'azione educativa.

Nelle scelte metodologiche è importante riconoscere il **bambino/a nella sua globalità**, come **soggetto attivo, capace di costruire il proprio sapere**, come soggetto complesso che conosce, prova emozioni, interagisce con gli altri. In sintesi come persona che:

cresce nei suoi aspetti fisico, relazionale, sociale e cognitivo;
opera e coopera individualmente ma anche in gruppo, sviluppando capacità di iniziativa, di autodecisione, di responsabilità personale;
apprende con la mediazione dell'insegnante, tramite uno stile cognitivo proprio e l'acquisizione di varie strategie;
impara a costruire in modo continuativo il proprio sapere, maturando progressivamente la propria capacità di azione diretta, di progettazione e verifica, di esplorazione, di riflessione e di studio individuale.

Ritenendo importanti e fondamentali le **competenze di educazione alla cittadinanza attiva trasversali alle discipline**, come insegnanti della Scuola Primaria, collaboriamo nel predisporre contesti idonei a coinvolgere gli alunni in situazioni favorevoli a:

- creare condizioni di ascolto e di espressione,
- imparare a collaborare con altri,
- riflettere sul senso e le conseguenze delle proprie scelte,
- coltivare la creatività e il pensiero originale,
- sviluppare il pensiero analitico e critico,
- imparare ad imparare,
- promuovere il senso di responsabilità che può esprimersi anche nel fare bene e nel portarlo a termine i propri compiti, nell'avere cura di sé, degli oggetti e dell'ambiente circostante.

“... è possibile indicare, nel rispetto dell'autonomia delle scuole e della libertà di insegnamento, alcuni principi metodologici che contraddistinguono un'efficace azione formativa senza pretesa di esaustività. (...) L'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica, ma anche la disponibilità di luoghi attrezzati che facilitino approcci operativi alla conoscenza per le scienze, la tecnologia, le lingue comunitarie, la produzione musicale, il teatro, le attività pittoriche, la motricità.”

Accogliamo queste indicazioni come fondamentali per **garantire il successo formativo di tutti gli alunni** e concordiamo su alcune impostazioni metodologiche di fondo che favoriscono la **promozione di apprendimenti significativi** quali:

- valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti;
- attuare interventi adeguati nei confronti delle diversità, per fare in modo che non diventino disuguaglianze e contemporaneamente valorizzare le eccellenze;
- favorire l'esplorazione e la scoperta fornendo agli alunni situazioni problematiche sulle quali esercitare la capacità di formulare ipotesi di soluzione, anche confrontando e/o mettendo in discussione le proprie conoscenze, costruendo nuove competenze;
- incoraggiare l'apprendimento cooperativo e forme di *tutoring* tra pari nell'ottica di una dimensione sociale dell'apprendimento;
- promuovere la consapevolezza (metacognizione) del proprio modo di apprendere, al fine di "imparare ad imparare";
- realizzare percorsi in forma di laboratorio, per favorire la progettualità, l'operatività, il dialogo, la riflessione e la valutazione condivisa.

La progettazione degli interventi educativi

Per raggiungere i traguardi formativi previsti dal curriculum gli insegnanti costruiscono collegialmente progetti educativi nell'ambito dei quali vengono esplicitati: i **diversi contenuti disciplinari interconnessi, tempi, spazi, sussidi, strumenti tecnologici e dispositivi digitali, materiali, strategie, percorsi didattici e azioni educative e didattiche, che possono prevedere anche l'intervento di esperti esterni.**

Tale progettazione prevede inoltre l'elaborazione collegiale delle metodologie adottate, delle risorse messe in campo e dei criteri e modalità di valutazione a breve e a lungo termine, in termini di obiettivi didattici e di competenze.

I traguardi formativi, posti al termine dei più significativi snodi del percorso curricolare che si articola dai 3 ai 14 anni, rappresentano riferimenti prescrittivi per gli insegnanti e li guidano a finalizzare l'azione educativa verso uno sviluppo integrale dell'alunno.

Le Scuole Primarie dell'Istituto Comprensivo di Gemona faranno riferimento per l'anno in corso ai traguardi per lo sviluppo delle competenze e agli obiettivi di apprendimento previsti nelle Indicazioni per il curriculum ed ai Curricoli verticali organizzati per discipline elaborati dal Collegio Docenti che costituiscono il fondamento su cui si basano la progettazione dei team docenti e dei Plessi.

Quadro orientativo per l'attribuzione oraria alle singole discipline

La tabella di seguito riportata propone la distribuzione oraria delle discipline nell'arco di una settimana. Tale attribuzione è da considerarsi flessibile (tranne che per la Religione Cattolica, l'Inglese ed il Friulano) sulla base delle scelte del Plesso e del team docente in sede di programmazione degli interventi educativi e didattici.

Le quote orarie delle discipline sono rapportate a **30 ore settimanali per le classi a TEMPO PIENO** e a **27 ore settimanali per le classi a TEMPO ORDINARIO.**

Il totale delle ore di lezione, sia per il tempo pieno che per quello ordinario, è comprensivo della ricreazione del mattino (15-20 minuti al giorno).

Alle ore di lezione va aggiunta una quota oraria per il tempo mensa e dopo-mensa nelle giornate con il rientro pomeridiano. Nelle scuole a tempo pieno (40 ore) questa quota oraria può raggiungere le 10 ore.

	CL 1^		CL. 2^		CL 3^		CL 4^		CL 5^	
TEMPO SCUOLA	27 ore	30 ore	27 ore	30 ore	27 ore	30 ore	27 ore	30 ore	27 ore	30 ore
Italiano	7	7	5	6	5	6	5	6	5	6
Matematica	5	6	5	5	5	5	5	5	5	5
Inglese	1	1	3	3	3	3	3	3	3	3
Scienze	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Storia	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Geografia	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Arte	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Musica	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2
Ed. Fisica	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2
Religione *	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Tecnologia	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Friulano	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

* o attività alternativa

La Scuola Secondaria di Primo Grado

Successiva alla Primaria, nella Scuola secondaria di primo grado “si realizza l’accesso alle discipline come punti di vista sulla realtà e come modalità di conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo”.

La scuola secondaria di primo grado favorisce pertanto “l’elaborazione di un sapere sempre meglio integrato e padroneggiato”, puntando a realizzare pienamente l’alfabetizzazione culturale e sociale di base nella prospettiva del pieno sviluppo della persona, puntando ad un insegnamento non trasmissivo e non frammentario.

“L’educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell’ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà”.

In particolare, le Scuole secondarie di primo grado dell’Istituto si prefiggono di promuovere:

- la crescita equilibrata del singolo allievo affinché possa assumere atteggiamenti responsabili verso se stesso e la società in cui vive;
- la convivenza, la collaborazione e la partecipazione sociale;
- l’acquisizione di conoscenze fondamentali specifiche delle varie discipline e abilità che sviluppino competenze culturali e relazionali;
- lo sviluppo di capacità autonome di studio;
- lo sviluppo progressivo di competenze e di capacità di operare scelte coerenti con il proprio progetto di vita.

Inoltre intendono favorire:

- la riflessione sulla qualità della vita ricercando e condividendo valori;
- l’educazione al vivere insieme e all’operare in spirito di solidarietà con gli altri per la costruzione di un bene comune;
- l’integrazione e la socializzazione nei gruppi offrendo occasioni di aggregazione e di confronto su tematiche che stimolino la riflessione.

Quadro orario settimanale

Discipline o gruppi di discipline	I classe	II classe	III classe
Italiano, Storia, Geografia	9	9	9
Matematica e Scienze	6	6	6
Tecnologia	2	2	2
Inglese	3	3	3
Seconda lingua comunitaria	2	2	2
Arte e immagine	2	2	2
Scienze motoria e sportive	2	2	2
Musica	2	2	2
Religione cattolica	1	1	1
Attività di approfondimento in materie letterarie	1	1	1
Totale orario settimanale	30	30	30

Strutturazione orario lezioni - sede di Gemona				
Organizzazione oraria – CORSO A	Organizzazione oraria – CORSO B	Organizzazione oraria – CORSO C	Organizzazione oraria – CORSO D e 1^ E	Organizzazione oraria – CORSO E
Classi 1^A - 3^A	Classi 1^B - 2^B - 3^B	Classi 1^C - 2^C - 3^C	Classi 1^D - 2^D - 3^D - 1^E	Classe 3^E
organizzate a 30 ore con lezioni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.00. Rientro il lunedì fino alle 17 e il mercoledì fino alle 16.	organizzate a 30 ore con lezioni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.00. Rientro il lunedì fino alle 17 e il mercoledì fino alle 16.	organizzate a 30 ore con lezioni dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 13.00.	organizzate a 30 ore con lezioni dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 13.00.	organizzata a 30 ore con lezioni dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 13.00. Rientro il lunedì fino alle 17.00.

Strutturazione orario lezioni - sede di Artegna

Tutte le classi (1^A - 2^A - 3^A e 1^B - 2^B - 3^B) sono organizzate a 30 ore dal lunedì al sabato dalle ore 8.05 alle 13.05.

Progettazione e verifica del progetto educativo

Il progetto educativo- didattico della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto viene elaborato collegialmente dalla comunità docente sulla base delle Indicazioni nazionali, dei curricoli disciplinari elaborati e condivisi dai dipartimenti e dall'analisi dei bisogni degli alunni e delle richieste delle famiglie.

In questo quadro generale, il progetto educativo - didattico di ciascuna classe e per ciascun allievo viene elaborato dai docenti del Consiglio di classe all'inizio dell'anno e presentato nel Documento di scenario.

Ogni docente, inoltre, predispone e rende nota la progettazione del piano di studio personalizzato disciplinare, steso in base alle Indicazioni nazionali, ai curricoli disciplinari d'Istituto, all'analisi dei bisogni degli allievi, salvaguardando la libertà d'insegnamento di ogni professore.

Periodicamente, nel corso dei Consigli di classe, il progetto viene revisionato ed eventualmente aggiornato in base alle rilevazioni e ai bisogni sopraggiunti.

A fine anno scolastico il Consiglio di classe valuta il raggiungimento degli obiettivi posti nel Documento di scenario e traccia un resoconto delle attività svolte.

Anche ciascun docente presenta la relazione finale disciplinare.

Il Progetto educativo – didattico viene comunicato e rendicontato ai genitori nelle sue linee guida da parte del coordinatore di classe o insegnante incaricato, durante la riunione che precede l'elezione degli Organi Collegiali, successivamente ai rappresentanti eletti dai genitori da parte del coordinatore di classe, durante il primo Consiglio di Classe aperto alla componente genitori, durante eventuali riunioni di classe straordinarie o durante colloqui individuali, se richiesto.

Attività di Recupero, Consolidamento, Potenziamento e Valorizzazione delle eccellenze

Per gli alunni che manifestano difficoltà nel percorso di apprendimento, con modalità a scelta dei singoli Consigli di Classe, viene attuata una serie di attività di recupero e consolidamento al fine di colmare in tempo le lacune pregresse o quelle occasionali (per assenza, ecc.), sorreggere gli alunni che rivelano ritmi di apprendimento difficoltosi, seguire con attenzione i casi che manifestano problemi causati da motivi socio – ambientali o culturali o linguistici.

Gli interventi di recupero e consolidamento potranno essere attuati nei seguenti momenti:

- ore curriculari di ciascun insegnante;
- ore curriculari a classi parallele;
- ore di compresenza, qualora esse siano a disposizione;
- ore extra-scolastiche finanziate dal fondo d'Istituto o da contributi ministeriali specifici.

Per gli alunni che dimostrino particolari interessi ed attitudini saranno proposte attività di potenziamento utilizzando le metodologie idonee e i tempi già previsti per le attività precedentemente esaminate. La personalizzazione del percorso potrà prevedere sia maggiori

approfondimenti disciplinari, sia attività di ricerca interdisciplinare che la partecipazione ad attività extracurricolari e a concorsi di carattere artistico, musicale, motorio-sportivo.

Gli alunni, coadiuvati dai docenti, saranno invitati a partecipare a concorsi, gare ed attività organizzate da Enti e Istituzioni esterne alla scuola; la divulgazione delle proposte stesse e della modalità partecipativa sarà a cura dei singoli docenti e/o responsabili di dipartimento.

Nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento minimi in una o più discipline, seppur con l'ammissione alla classe successiva, al fine di promuovere un proficuo miglioramento in tali aree, i docenti assegnano delle specifiche attività estive adatte all'alunno stesso. All'inizio dell'anno successivo lo svolgimento e l'effettivo raggiungimento di livelli di apprendimento sufficienti verrà verificato tramite delle specifiche prove; il voto di tali prove costituirà un primo elemento di valutazione del percorso di apprendimento dell'anno stesso.

10. Organigramma

L'organigramma illustra schematicamente l'organizzazione che si è data l'Istituto. Ciascun soggetto svolge i compiti e le funzioni assegnate dalla normativa vigente in base alla configurazione che più risponde alle esigenze della scuola. **L'organigramma è pubblicato presso il sito dell'istituto** e viene aggiornato annualmente con delibera del Collegio Docenti.

Link al sito: <https://icgemonna.edu.it/istituto/organigramma-2/>



ISTITUTO COMPRENSIVO DI GEMONA DEL FRIULI

***SCUOLE DELL'INFANZIA, PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO GRADO
Comuni di Gemona del Friuli, Artegna, Montenars***

Via dei Pioppi, 45 - 33013 Gemona del Friuli (Ud) -

Tel. 0432 981056 - Fax. 0432 980496

e-mail:udic85300l@istruzione.it; udic85300l@pec.istruzione.it

Codice Meccanografico UDIC85300L - Codice Fiscale 91006530306

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA PTOF 2019/22

INDICE

PREMESSA

1. IL CONTESTO TERRITORIALE

2. L'ISTITUTO COMPRENSIVO

3. MISSION E FINALITA' EDUCATIVE

4. LE PRIORITÀ DESUNTE DAL RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE E I SUGGERIMENTI DEL NUCLEO ESTERNO DI VALUTAZIONE

5. ASPETTI PRIORITARI DELL'OFFERTA FORMATIVA

6. OBIETTIVI ED AZIONI IPOTIZZATI PER IL TRIENNIO

6.1 La ricerca sul curricolo verticale

6.2 La valutazione

6.3 Continuità e orientamento

6.4 Inclusione

6.5 La documentazione e condivisione delle buone pratiche

6.6 La formazione

7. PIANO TRIENNALE DEL PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE

8. PON 2014-2020

PREMESSA

Il Piano triennale dell'Offerta Formativa dell'Istituto Comprensivo di Gemona è un progetto educativo, didattico ed organizzativo che esprime in forma sintetica quanto verrà aggiornato annualmente, approfondito e maggiormente articolato nella versione annuale del P.O.F., che si articola secondo una struttura a capitoli divisi in due sezioni: una parte introduttiva che esprime le finalità generali ed una parte riguardante le azioni che si intendono attivare per favorire lo sviluppo di tali finalità.

Il P.T.O.F., condiviso ed approvato dal collegio dei docenti, viene redatto dai docenti responsabili delle varie aree tematiche tenendo in considerazione i seguenti riferimenti prescrittivi:

- le linee d'indirizzo per la predisposizione del POF triennale (prot.6743/C23), vista la Legge n.107 del 13.07.2015 recante la *“Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”*.
- I documenti programmatici nazionali dei vari ordini di scuola, in particolare: le Indicazioni per il curriculum del 2012 e Indicazioni nazionali e nuovi scenari del 2018.
- Le priorità individuate nel Rapporto di Autovalutazione di Istituto (RAV).
- Le indicazioni del Nucleo Esterno di Valutazione (NEV).
- I Piani dell'Offerta Formativa: 2018/2019 oltre a quelli dei due anni scolastici precedenti.
- Le indicazioni del Dirigente Scolastico, delle insegnanti Funzioni Strumentali nell'a.s. 2018/2019 e dell'Animatore Digitale.
- Gli obiettivi indicati nel PON - Programma Operativo Nazionale Per la Scuola – Competenze e Ambienti di apprendimento.

1. IL CONTESTO TERRITORIALE

Nell'elaborazione dell'offerta formativa è fondamentale elaborare un'indagine socio-territoriale basata su dati quantitativi e qualitativi per rispondere al meglio ai bisogni educativi e di apprendimento di bambini/e e ragazzi/e che vivono in questo contesto.

A tal fine, anche in vista della rendicontazione sociale, si prevede la continuazione degli incontri iniziati lo scorso anno scolastico (2017/2018) con alcuni operatori della ASL (in particolare: del Dipartimento prevenzione, Dipartimento dipendenze e responsabili del Servizio Sociale), con le associazioni dei genitori ed altre agenzie ed associazioni del territorio che si occupano e/o si

rivolgono ai minori per accoglierne le istanze e rilevare quali bisogni ed emergenze educative sono percepiti come prioritari.

Da fonti ISTAT dei comuni e dal Piano dell'UTI gemonese del 2017, si evidenzia che i tre comuni in cui ha sede l'Istituto Comprensivo, appartenenti alla fascia pedemontana considerata a "svantaggio basso", per quanto riguarda la **densità demografica** sono caratterizzati dalla tendenza alla decrescita costante ed al contemporaneo invecchiamento progressivo della popolazione: Gemona ed Artegna con valori lievemente positivi rispetto alla media regionale; Montenars in ultima posizione tra i comuni della regione. Il valore medio degli stranieri residenti è circa un quarto di quello regionale e con tendenza alla diminuzione.

Per quanto riguarda il **contesto economico**: dal punto di vista produttivo è un'area che nasce economicamente forte specie nel settore manifatturiero mentre l'attività agricola risulta penalizzata dalla morfologia del territorio e condizionata dalla diffusa polverizzazione e frammentazione fondiaria; il settore forestale, che potrebbe costituire una importanza realmente strategica soprattutto per il comparto delle biomasse, data la carenza delle infrastrutture forestali e di imprenditorialità locale non si è finora sviluppato in modo adeguato alle possibilità che potrebbe offrire. In questo ultimo decennio tutti i settori economici hanno risentito degli effetti della lunga crisi in atto: molte attività ed imprese sono state ridimensionate se non cancellate. Nell'ultimo anno la crisi ha perso intensità e ci sono stati segnali di ripresa. Da qualche anno, inoltre, il settore turistico sta avendo una sua specifica e significativa importanza strategica grazie al completamento della pista ciclabile internazionale Alpe Adria. La crisi economica che ha determinato effetti negativi sul tessuto sociale, sembra gradualmente rientrare (segno positivo è l'aumento del numero delle donne occupate) resta l'esigenza di una rete sul territorio a supporto delle famiglie, sia per quanto riguarda la questione economica che per quanto riguarda le relazioni.

Per quanto riguarda le caratteristiche della **popolazione scolastica** e la provenienza socio-economica e culturale degli studenti dai dati INVALSI e dell'UTI del Gemonese emerge che attualmente (a.s.2018-19) gli alunni sono 1142. Nell'anno scolastico precedente gli alunni iscritti erano complessivamente 1127 e si conferma pertanto un dato di stabilità di frequentanti in questi ultimi due anni. Gli alunni provengono nella quasi totalità dai Comuni di Gemona, Artegna e Montenars, in minima parte dai Comuni limitrofi. L'indice di status socio-economico-culturale delle famiglie si posiziona a livello medio-alto. Si mantiene invariato anche il numero di studenti con cittadinanza non italiana con la presenza complessiva di 84 alunni stranieri, confermando il dato

dell'anno scolastico precedente; si prevede un decremento significativo nel prossimo triennio (con assenza di bambini stranieri residenti nei comuni di Arterga e Montenars). Il rapporto studente-insegnante è in linea con il riferimento regionale con un numero medio di 10,64 studenti per insegnante.

Il numero dei bambini con cittadinanza non italiana diminuisce ma l'inserimento di alunni i cui genitori sono di lingua madre straniera e per i quali l'italiano rappresenta la lingua 2, impegna la scuola a fare scelte organizzative, metodologiche e didattiche rispondenti a i loro bisogni.

Aumenta inoltre il numero di alunni con BES che presentano disturbi evolutivi e dell'apprendimento che non rientrano nelle certificazioni DSA o ADHD, ma che richiedono interventi specifici e individualizzati.

E' interessante ai fini della progettazione dell'offerta formativa avere presente anche alcuni dati caratterizzanti gli **stili di vita e la salute**. (v. *"Report regionale degli studi di sorveglianza di popolazione Okkio alla salute"* e HBSC che indaga le abitudini di vita dei minori - Miur e Ministero della Salute; dati aggiornati al 2016). I dati si riferiscono a:

I ragazzi e l'alcol: fenomeno da non sottovalutare, dato il probabile legame tra l'iniziazione in giovane età ed un consumo dannoso in età adulta. con percentuali di ragazzi che bevono almeno una volta alla settimana, in incremento con l'età e con valori maggiori tra i maschi (al di sotto della media nazionale per undicenni e tredicenni e notevolmente al di sopra per i quindicenni).

I ragazzi e il fumo: con percentuali leggermente inferiori alla media nazionale per chi fuma almeno una volta alla settimana e con un valore maggiore tra le femmine.

I ragazzi e il gioco d'azzardo: con valori leggermente più bassi della media nazionale, ma comunque abbastanza alti (la percentuale tra i quindicenni è del 44% tra i maschi e del 19% tra le femmine) e preoccupanti essendo gli adolescenti considerati ad alto rischio di sviluppo di problemi legati al gioco.

I ragazzi e il peso: aspetto importante per le conseguenze dell'obesità su salute e problemi nella sfera psicologica e sociale, con una percentuale del 24,2% di bambini/e di 8/9 anni in eccesso ponderale (sovrappeso o obesi), percentuale in calo con l'età.

I ragazzi e la percezione della scuola: considerato che bambini/e ed adolescenti trascorrono a scuola molto del loro tempo, un'esperienza scolastica positiva è considerata una risorsa per il benessere, mentre una negativa rappresenta un fattore di rischio per la salute fisica e mentale. Riportiamo di seguito una tabella con le percentuali di ragazzi/e cui piace molto la scuola; è

interessante rilevare che le percentuali sono leggermente inferiori alla media nazionale ed in decrescita con l'età:

	maschi FVG	media italiana	femmine FVG	media italiana
11-enni	18%	19%	23%	25%
13-enni	6%	7%	10%	10%
15-enni	7%	8%	10%	11%

Bisogni ed emergenze educative percepiti come prioritari.

L'Istituto Comprensivo, per la realizzazione del progetto educativo delineato dai due documenti sopra citati, mira a creare collaborazioni ed alleanze educative con le famiglie e le agenzie del territorio. Inoltre, al fine di mettere a disposizione di alunni/e proposte didattiche e educative di arricchimento e di ampliamento dell'offerta formativa, promuove e sostiene il raccordo e la collaborazione con Enti e Associazioni presenti sul territorio.

Le analisi e le riflessioni emerse negli incontri con gli operatori della ASL, con le associazioni dei genitori ed altre agenzie ed associazioni del territorio che si occupano di minori hanno molte connessioni con temi rilevati e già affrontati dalla scuola oltre che con quanto emerge dai dati sopra riportati e sono, in sintesi, i seguenti:

- il favorire e creare reti di relazione;
- il creare e predisporre diverse occasioni per favorire genitorialità consapevole;
- l'educazione alla solidarietà ed al prendersi cura;
- l'educazione all'autonomia, alla responsabilità (implicante anche il saper affrontare e sostenere l'impegno e la fatica);
- l'educazione emotiva;
- l'educazione all'uso consapevole dei mezzi informatici e della rete: internet, i social, ecc.

Tali temi sono strettamente intrecciati alle competenze chiave di cittadinanza, (v. Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012 ed il recente documento ministeriale *"Indicazioni nazionali e nuovi scenari"*) e sono riferimenti importanti nell'elaborazione del Ptof e del Pof.

L'Istituto aderisce ad alcune reti di scuole: *"In rete con lo sbilf"*, *"Collinrete"*, *B*sogno d'esserci* ; la partecipazione ad attività e percorsi comuni rende possibili la condivisione di esperienze e buone pratiche, il confronto, la circolazione delle informazioni, lo sviluppo delle competenze, la cooperazione didattico-pedagogica e l'ottimizzazione delle risorse. Le reti utilizzano le TIC

(Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) come supporto indispensabile per la partecipazione ad attività riguardanti la formazione, la sperimentazione, la didattica, la ricerca-azione, l'amministrazione e l'acquisto di beni e servizi.

2. L'ISTITUTO COMPRENSIVO

L'Istituto Comprensivo di Gemona del Friuli si è costituito a partire dall'anno scolastico 2012/2013 e comprende le scuole dell'infanzia dei Comuni di Gemona e Montenars, le Scuole Primarie di Artegna e Gemona e le Scuole Secondarie di primo grado di Artegna e Gemona.

La costituzione dell'Istituto Comprensivo con la presenza di diversi ordini di scuole al suo interno, ha rappresentato per i docenti un'occasione per

- coordinare ed implementare azioni favorevoli alla progettazione e alla ricerca sul curricolo verticale,
- alla costruzione di ambienti d'apprendimento significativi,
- alla predisposizione di percorsi di apprendimento favorevoli
- ad una graduale costruzione di competenze, con metodi e strumenti condivisi, per garantire agli alunni un percorso formativo organico e completo che si sviluppa dai tre ai quattordici anni, nel rispetto delle esigenze delle varie fasce d'età.

(Per la descrizione, finalità e funzionamento dei diversi ordini di scuola e l'Organigramma di Istituto si rimanda al POF annuale e al sito d'Istituto)

3. MISSION E FINALITÀ EDUCATIVE

L'Istituto fa propria la funzione pubblica che la Costituzione della Repubblica assegna alla scuola, contribuendo alla formazione di ogni persona, alla crescita civile e sociale del Paese e alla rimozione degli *“ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”* (art.3).

Il Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto si ispira e aderisce ad alcuni punti di riferimento teorici, pratici, metodologici ed organizzativi considerati come **fattori di qualità** quali:

A) la visione di una scuola intesa come AMBIENTE DI APPRENDIMENTO qualitativamente connotato e rispondente ai bisogni educativi e di apprendimento di ogni bambino/a, ragazzo/a,

quale **mission** e finalità cui tendere al fine di favorire la realizzazione di attività con modalità organizzative flessibili e lo sviluppo condiviso ed eventuale disseminazione delle buone pratiche e delle competenze acquisite.

Secondo le INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE (2012): *"Il curriculum della **scuola dell'infanzia** non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni. L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza".*

Altri aspetti irrinunciabili individuati dalle Indicazioni Nazionali:

- **L'organizzazione degli spazi e dei tempi** progettata e monitorata, come elemento di qualità pedagogica.
- **L'osservazione** come strumento indispensabile per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettando e valorizzando la sua originale identità.
- La **documentazione** che *"produce tracce, memoria e riflessione"*.
- La **valutazione** che *"risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità."*

*"Una buona **scuola primaria e secondaria di primo grado** si costituisce come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni. (...) L'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica..."* .

Le Indicazioni, descrivendo **l'ambiente di apprendimento** per la Scuola Primaria e Secondaria di primo grado, sottolineano inoltre l'importanza delle seguenti azioni educative e didattiche:

- la valorizzazione dell'esperienza e delle conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti;
- l'attuazione di interventi adeguati nei riguardi delle diversità, affinché non diventino disuguaglianze;
- favorire l'esplorazione e la scoperta;

- incoraggiare l'apprendimento collaborativo;
- promuovere consapevolezza del proprio modo di apprendere;
- realizzare attività didattiche in forma di laboratorio.

B) Il metodo del MIGLIORAMENTO CONTINUO che si esplicita nell'attivazione di un percorso di costante miglioramento come aspetto centrale del "fare scuola". Ciò presuppone, da parte dei docenti, la capacità di individuare punti di forza e criticità dei processi di insegnamento-apprendimento messi in atto e di misurarne i risultati attraverso strategie ed indicatori condivisi.

Il miglioramento continuo si esprime anche attraverso l'attitudine dei docenti a progettare e realizzare azioni sempre più flessibili ed efficaci sia in classe, con gli alunni, sia nell'ambito delle fasi valutative, sia negli aspetti organizzativi.

C) Le modalità di COLLABORAZIONE a diversi livelli all'insegna di un approccio basato su PROGETTAZIONE, CONDIVISIONE, VERIFICA e DOCUMENTAZIONE, oltre che sul COORDINAMENTO delle varie azioni e attività dei gruppi di lavoro e la TRASPARENZA nella distribuzione delle risorse finanziarie.

Considerata la complessità dei processi sottesi al POF, è fondamentale l'assunzione di modalità di condivisione, la collegialità e corresponsabilità, sia nella collaborazione tra i diversi ruoli e funzioni, che nel coordinamento tra le varie azioni, gruppi di lavoro e progetti. Tutto ciò orienta la costruzione ed il miglioramento continuo di una comunità educante efficace dove è possibile attuare nelle pratiche quotidiane azioni mirate a innovare la didattica e gli ambienti di apprendimento.

Analogamente sono da considerarsi fondamentali la chiarezza degli obiettivi condivisi a livello progettuale, la formalizzazione della suddivisione degli incarichi, l'esplicitazione dei tempi e delle modalità esecutive, le verifiche periodiche per monitorare in itinere i processi attivati nell'ottica di un'adeguata congruenza tra le aspettative e i risultati raggiunti.

4. LE PRIORITÀ DESUNTE DAL RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE E I SUGGERIMENTI DEL NUCLEO ESTERNO DI VALUTAZIONE

Le priorità riportate nel RAV del giugno 2018 riguardano:

- 1) lo sviluppo e sistematizzazione del curriculum sulle competenze chiave europee in rispondenza ai bisogni formativi di bambini/e, ragazzi/e, anche alla luce del recente documento ministeriale

“Indicazioni e nuovi scenari”, che rilancia gli aspetti più significativi delle Indicazioni Nazionali 2012. “I temi legati alla cittadinanza attiva, in particolar modo, richiedono un approfondimento anche con le famiglie ed il territorio (enti, associazioni) e una condivisione dei bisogni educativi emergenti e della mission dell'Istituto. La presenza di alunni con BES (certificati, stranieri, DSA, ecc.), l'eterogeneità delle classi, la rapida trasformazione delle modalità di apprendimento e la diversa maturazione di esperienze pregresse richiedono un continuo aggiornamento delle strategie didattiche e metodologiche e una loro condivisione. “ (dal RAV giugno 2018);

2) i risultati a distanza implementando e sistematizzando alcune azioni già iniziate e mirate a conoscere gli esiti ottenuti dagli studenti nel secondo ciclo.

Per quanto riguarda le considerazioni conclusive del NEV si riportano di seguito:

*“Per mantenere ed incrementare i già ottimi risultati di apprendimento il NEV suggerisce di **concentrare gli sforzi nello sviluppo di azioni volte a documentare, sistematizzare e disseminare le buone prassi e recepire le istanze del territorio per mantenere il ruolo di punto di aggregazione della comunità**”.*

(Si rimanda a questo proposito anche all'allegato Piano di Miglioramento; vedi sito dell'I.C.)

5. ASPETTI PRIORITARI DELL'OFFERTA FORMATIVA

Questo documento, tiene conto di quanto sopra evidenziato e, nello specifico, riporta ed evidenzia gli aspetti indicati dal Collegio dei Docenti come prioritari per il triennio, ed in particolare:

- La ricerca sul **curricolo verticale**, disciplinare ed interdisciplinare di Istituto. Tutti i docenti saranno impegnati a costruire, aggiornare e sperimentare il curricolo trasversale finalizzato allo sviluppo delle competenze di cittadinanza e fondato su pratiche condivise e trasferibili. Per contribuire al raggiungimento delle priorità individuate, è fondamentale l'elaborazione del curricolo per lo sviluppo delle competenze chiave, delle competenze trasversali e delle varie discipline come riferimento per la progettazione dei percorsi di apprendimento. (come indicato nel RAV).
- La **valutazione** formativa già espressa nelle strategie adottate e negli strumenti condivisi ed adottati nelle scuole con la possibilità di analizzare e sperimentare prove di competenza all'interno di percorsi condivisi in fase di progettazione per classi parallele e/o in verticale
- La **continuità** orizzontale e verticale tra i diversi ordini di scuole e l'orientamento
- L'**inclusione** che traduce i principi ispiratori in precise scelte organizzative, metodologiche e didattiche

- La **documentazione** delle buone pratiche educative e didattiche
- La **formazione** permanente del personale.

6. OBIETTIVI ED AZIONI IPOTIZZATI PER IL TRIENNIO

Alla luce di queste considerazioni preliminari, si elencano di seguito le finalità, gli obiettivi e le azioni ipotizzate per il triennio:

6.1 La ricerca sul curricolo verticale

I docenti dell'istituto sono tutt'ora impegnati nel perfezionamento, revisione e aggiornamento dei Curricoli verticali disciplinari così come esplicitato nelle Indicazioni per il Curricolo, *"Nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, le Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale."*

La promozione di un confronto sui curricoli disciplinari e interdisciplinari fra i diversi ordini di scuola è finalizzata alla ricerca di un'adeguata progressione degli obiettivi di apprendimento, delle attività didattiche, delle strategie di insegnamento-apprendimento e delle modalità di verifica idonee allo sviluppo delle COMPETENZE chiave europee (come indicato dal NEV), nell'ambito di:

- a. quanto prescritto dalle finalità educative e dalle indicazioni metodologiche dei documenti programmatici nazionali,
- b. un confronto, condivisione e documentazione delle buone pratiche, all'interno di percorsi condivisi in fase di progettazione per classi parallele o/o in verticale.
- c. Questo presuppone una condivisione delle priorità, sulla base dei bisogni riconosciuti, e una conseguente selezione degli indicatori, relativi ai comportamenti da promuovere collegialmente. In quest'ambito si colloca l'approfondimento e declinazione delle competenze chiave e trasversali organizzate attorno ai temi:
- d. dell'IMPARARE AD IMPARARE (nelle tre dimensioni cognitiva, metacognitiva e affettivo-relazionale);
- e. delle COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE (nelle dimensioni personale e sociale);
- f. dello SPIRITO DI INIZIATIVA E IMPRENDITORIALITÀ (nelle dimensioni della progettualità creativa e del senso di responsabilità).

Obiettivi/finalità del triennio

1. Predisporre e/o valorizzare strutture di riferimento stabili per la progettazione didattica (dipartimenti, team di intersezione, moduli, classi parallele, ecc.) con particolare attenzione alla verticalità.
2. Progettazione, sperimentazione e monitoraggio di percorsi nei vari ambiti disciplinari.
3. Analisi e riflessione sulle competenze chiave di cittadinanza e la loro trasversalità considerando che il loro sviluppo è fortemente legato alle scelte metodologiche che connotano l'ambiente di apprendimento.
4. Completamento ed integrazione dei documenti riguardanti il curricolo nei vari ambiti disciplinari.
5. Analisi, riflessione e progettazione sulle competenze chiave di cittadinanza e della loro trasversalità.
6. Inizio di confronto/scambio sulla progettazione didattico-educativa e di percorsi in alcuni ambiti disciplinari (dipartimenti, classi parallele, ecc.).
7. Continuazione del lavoro sulle competenze chiave di cittadinanza, approfondendone altre.
8. Continuazione della progettazione didattico-educativa e sperimentazione di percorsi nei vari ambiti disciplinari attraverso incontri periodici (dipartimenti, classi parallele, ecc).
9. Individuazione di aspetti di criticità su cui impostare un lavoro di formazione e di ricerca-azione nell'ottica del miglioramento continuo.
10. Revisione ed eventuale integrazione dei documenti riguardanti il curricolo nei vari ambiti disciplinari.
11. Continuazione della progettazione didattico-educativa e sperimentazione di percorsi nei vari ambiti disciplinari e, dove è possibile, in accordo con il biennio delle Scuole Secondarie di 2°.

6.2 La valutazione

“Agli insegnanti compete la responsabilità della valutazione e la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curricolo. La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di

apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo. Alle singole istituzioni scolastiche spetta, inoltre, la responsabilità dell'autovalutazione, che ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, per svilupparne l'efficacia, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o emergenti da valutazioni esterne.” (I.N. 2012)

Obiettivi/finalità del triennio

- Assicurare esiti uniformi tra le classi nelle prove standardizzate nazionali,
- diminuire la disparità dei risultati tra alunni (con particolare attenzione agli alunni BES),
- adozione di criteri comuni per la valutazione disciplinare e delle competenze chiave.

Invalsi:

- Analisi e restituzione dei risultati in funzione di una progettazione comune, prestando particolare attenzione alla comprensione dei processi cognitivi che le prove sottendono,
- dotarsi di indicazioni comuni per la somministrazione;
- presentazione al Collegio Docenti del modello nazionale per la Certificazione delle competenze;
- predisposizione di prove esperte, non solo per le classi ponte, secondo il modello regionale e gli accordi di rete (vedi Collinrete).

Autovalutazione d'Istituto:

- Compilazione RAV.
- predisposizione e somministrazione questionario d'Istituto.
- Predisposizione di rubriche di osservazione per tutti gli ordini di scuola, in accordo con i modelli sperimentati in rete (vedi Collinrete).
- Adozione di criteri comuni per la valutazione delle competenze (e quindi sia per quanto riguarda l'aspetto disciplinare che quello delle competenze chiave)

Comitato di valutazione

- Valutazione dei docenti nell'anno di prova.
- Individuazione dei criteri per la valorizzazione del merito.

6.3 Continuità e orientamento

La continuità didattico-educativa dei processi di insegnamento-apprendimento, va intesa anche come il rispetto della gradualità connessa alla complessità di concetti ed abilità da sviluppare in un percorso ciclico in cui ciò che si apprende rappresenta la base su cui collocare nuovi apprendimenti.

Obiettivi/finalità del triennio

- Miglioramento ed implementazione delle iniziative mirate a favorire la continuità sia nei momenti di passaggio che negli aspetti curricolari, quali:
 - incontri tra insegnanti,
 - incontri tra bambini e ragazzi di diversi ordini di scuola,
 - incontri con operatori sul territorio.
- Progettazione di attività e di scambi su aspetti e tematiche comuni anche avvalendosi della rete,
- Utilizzo, analisi ed eventuali modifiche degli strumenti elaborati per i momenti di passaggio (e non solo) e mirati a favorire consapevolezza di sé ed orientamento, in riferimento ai 4 livelli:
 - asilo nido - scuola dell'infanzia,
 - scuola dell'infanzia - scuola primaria,
 - scuola primaria- scuola sec. di 1°,
 - scuole secondarie di 1° e 2°.
- Continuazione degli incontri del gruppo di lavoro per progettare, predisporre, monitorare iniziative e strumenti di cui sopra.
- Circolazione di conoscenza circa le ipotesi progettuali nei vari plessi e classi ed individuazione di temi ed aspetti comuni per predisporre incontri ed attività tra classi non solo negli anni ponte. (ad es. incontri tra sezioni classi di ordini di scuola diversi su tematiche che si stiano trattando contemporaneamente, con assunzione del ruolo di "esperti" da parte dei più grandi).
- Monitoraggio e verifica delle attività ed azioni degli anni precedenti e verifica della loro efficacia.
- Predisposizione di strumenti ed attività per l'orientamento in accordo con le scuole secondarie di 2°.

6.4 Inclusione

“Una didattica che sia 'denominatore comune' per tutti gli alunni... Una didattica inclusiva più che una didattica speciale” (Dir. Min. 27/12/12)

“È compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti... l'adozione di una personalizzazione della didattica..., nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni” (Circ. Min. 06/03/13).

“L'inclusione è un diritto fondamentale ed è in relazione con il concetto di “appartenenza”. [...] Un'educazione inclusiva permette alla scuola regolare di riempirsi di qualità: ciascuno è benvenuto, può imparare con i propri tempi e soprattutto può partecipare, e tutti riescono a comprendere che le diversità sono un arricchimento.” (da A. Canevaro “I bambini che si perdono nel bosco”).

“Le diversità vissute come valore costituiscono un arricchimento al quotidiano fare scuola ed una spinta al miglioramento della qualità del processo di insegnamento/apprendimento.” (dal POF 2014/2015)

Obiettivi/finalità del triennio

Migliorare gli ambienti d'apprendimento rendendoli più inclusivi attraverso:

- l'analisi dei contesti, delle scelte organizzative, metodologiche e didattiche,
- l'individuazione di punti di forza e di criticità,
- la diffusione e condivisione di buone pratiche, strategie, strumenti (v. PDP, strumenti compensativi per DSA anche avvalendosi delle TIC, ecc).

Implementare una riflessione ed analisi dei contesti:

“Le scelte organizzative, metodologiche e didattiche quanto sono inclusive?”: individuazione di punti di forza e di criticità attraverso:

- ricognizione di strumenti di osservazione in uso,
- raccolta e diffusione di pratiche inclusive,
- conoscenza di strumenti (ad es Pdp, Pei o strumenti compensativi per DSA, ecc.) ed utilizzo condiviso nel team, modulo, consiglio di classe, conoscenza e circolazione di materiale bibliografico e di documentazione.

Tali temi possono essere approfonditi nel gruppo GLI (durante l'elaborazione del PAI), coinvolgendo i plessi in ogni fase del lavoro (diffondendo conoscenza rispetto a quanto si sta elaborando, raccogliendo proposte, ecc.).

Realizzazione, attraverso progettazioni che prevedono anche l'apertura pomeridiana delle scuole, di attività prevalentemente a carattere laboratoriale anche in collaborazione con enti ed esperti esterni. Aree di intervento: potenziamento delle abilità di base, potenziamento lingua inglese, educazione motoria, sportiva e gioco didattico, teatro, attività creative e artigianali, innovative e digitali.

Prosecuzione di:

- analisi e monitoraggio dei contesti,
- conoscenza e condivisione di metodologie, strumenti e materiali,
- ricerca di modalità inclusive (anche attraverso l'analisi di casi), diffusione e disseminazione.

6.5 La documentazione e condivisione delle buone pratiche

“Per mantenere ed incrementare i già ottimi risultati di apprendimento il NEV suggerisce di concentrare gli sforzi nello sviluppo di azioni volte a documentare, sistematizzare e disseminare le buone prassi.”

La documentazione dei percorsi didattici e formativi è un'attività di primaria importanza nella scuola per le risorse che essa attiva. Infatti:

1. la messa in circuito delle esperienze significative può contribuire a valorizzare il patrimonio di ricerca didattica e incentivare l'innovazione consentendo alla scuola di utilizzare in modo semplice e funzionale l'informazione che essa stessa produce;
2. i materiali messi a disposizione possono offrire un supporto e un riferimento alle iniziative per lo sviluppo professionale dei docenti vecchi e nuovi e alla progettazione dell'azione didattica;
3. la documentazione aiuta a mantenere la memoria storica della scuola e contribuisce ad esplicitarne l'identità, anche in una proiezione verso l'esterno, presentando ad altre scuole o agenzie educative il proprio modo di lavorare. Documentare a scuola significa dunque costruire le informazioni che permetteranno ad altri di prendere spunti per nuovi lavori, di ampliarli, di proseguirli, di farli crescere.

Obiettivi/finalità del triennio

- Dare diffusione alle buone pratiche, ai materiali prodotti dagli insegnanti.
- Dotarsi di un archivio condiviso di materiali utili.
- Progettare una sezione del Sito dell'Istituto dedicata alla documentazione.
- Predisporre modelli e format di documentazione facilmente usabili dagli insegnanti.
- Produzione e raccolta di documentazione di percorsi, progetti, prassi, nell'Archivio di buone pratiche utilizzando anche la sezione dedicata del Sito d'Istituto.

6.6 La formazione

L'Istituto considera la formazione permanente del docente come presupposto imprescindibile della sua professionalità, nell'ambito degli obiettivi di qualità e di miglioramento dell'offerta formativa individuati dal sistema di istruzione del nostro Paese. In questa prospettiva il Piano individuale di sviluppo professionale è lo strumento con cui ogni docente potrà adattare il bilancio delle competenze agli scopi della formazione in servizio, aggiornandolo periodicamente ed indicando esigenze e proposte in riferimento alle **aree prioritarie indicate nel Piano formazione docenti**.

- **COMPETENZE DI SISTEMA:** Autonomia didattica e organizzativa - Valutazione e miglioramento - Didattica per competenze e innovazione metodologica.
- **COMPETENZE PER IL 21mo SECOLO:** Lingue straniere - Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento - Scuola e lavoro.
- **COMPETENZE PER UNA SCUOLA INCLUSIVA:** Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale - Inclusione e disabilità - Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile

La formazione in servizio, dunque, non è una prerogativa dei docenti neoimmessi in ruolo impegnati nell'anno di prova, ma *"... è un dovere professionale oltre che un diritto contrattuale. (...) La formazione in servizio diventa ambiente di apprendimento continuo, cioè un sistema di opportunità di crescita e di sviluppo professionale per l'intera comunità scolastica."* (dal **Piano Formazione docenti 2016-2019 del MIUR**) e non può che coinvolgere direttamente scuole e insegnanti, responsabili in prima persona dei processi di ricerca e sperimentazione.

La prospettiva è quella della ricerca-azione intesa come continua analisi della pratica educativa finalizzata all'introduzione di cambiamenti migliorativi, in un processo circolare. Formazione

intesa, quindi, come **ricerca didattica**, nell'ambito della quale la progettazione degli interventi educativi, l'azione didattica, la valutazione ed il confronto collettivo degli esiti diventano parte di un unico processo ricorsivo di autovalutazione, condivisione di metodologie e buone pratiche. Il conseguente miglioramento della professionalità avrà ricadute positive su tutto il sistema.

La situazione privilegiata in cui si esplicita maggiormente questa premessa è la **costruzione e aggiornamento continuo del curriculum verticale di istituto** che vede i docenti dei vari ordini di scuola, organizzati per ambiti disciplinari, confrontare la propria esperienza per operare delle scelte condivise in termini di selezione di obiettivi, scelte metodologiche e strategie valutative.

La costruzione del curriculum per competenze è infatti *"il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa"*. (IN12)

IL PIANO TRIENNALE DI FORMAZIONE DELL'ISTITUTO

L'USR ha assegnato all'Istituto Comprensivo di Gemona il ruolo di capofila anche per il Piano di Formazione. Il Piano triennale viene stabilito dai Dirigenti Scolastici di tutto l'Ambito 07.

I fondi destinati verranno gestiti dall'Ambito e di conseguenza le iniziative di formazione e di autoformazione, saranno vincolate dalle risorse finanziarie ed individuate sulla base delle proposte inoltrate dalle singole scuole che comprenderanno anche le iniziative delle reti di scuole.

Nella **Rete di scuole dell'Ambito 7** le scuole lavoreranno in sinergia con l'obiettivo di proporre e/o aderire ad occasioni diversificate di formazione in servizio del personale docente, al fine di implementare l'offerta formativa finalizzata alla costruzione delle competenze trasversali alle discipline indicate dai documenti programmatici.

Il Piano di Formazione si sviluppa quindi in tre anni e viene elaborato tenendo conto dei seguenti riferimenti:

1) Macro aree individuate come prioritarie **Piano Nazionale Triennale per la Formazione Docenti 2016 - 19.**

AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALL'INSEGNAMENTO (DIDATTICA)

- Progettare e organizzare le situazioni di apprendimento con attenzione alla relazione tra strategie didattiche e contenuti disciplinari.
- Utilizzare strategie appropriate per personalizzare i percorsi di apprendimento e coinvolgere tutti gli studenti, saper sviluppare percorsi e ambienti educativi attenti alla personalizzazione e all'inclusione.
- Osservare e valutare gli allievi.

- Valutare l'efficacia del proprio insegnamento.

AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALLA PARTECIPAZIONE SCOLASTICA (ORGANIZZAZIONE)

- Lavorare in gruppo tra pari e favorirne la costituzione sia all'interno della scuola che tra scuole.
- Partecipare alla gestione della scuola, lavorando in collaborazione con il dirigente e il resto del personale scolastico.
- Informare e coinvolgere i genitori.
- Contribuire al benessere degli studenti.

AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALLA PROPRIA FORMAZIONE (PROFESSIONALITÀ)

- Approfondire i doveri e i problemi etici della professione.
- Curare la propria formazione continua.
- Partecipare e favorire percorsi di ricerca per innovazione, anche curando la documentazione e il proprio portfolio.

2) Aree tematiche individuate come prioritarie in quanto oggetto di formazione nel **Rapporto di Autovalutazione d'istituto** indicate successivamente come obiettivi di processo nel **Piano di Miglioramento**.

- Completamento del *curricolo verticale per tutte le materie*. Approfondimento, e declinazione delle **competenze chiave europee** trasversali alle discipline. Priorità in rispondenza ai bisogni formativi degli alunni anche alla luce del recente documento ministeriale **Indicazioni e nuovi scenari**.
- Sperimentazione e analisi di *prove di competenza* all'interno di percorsi condivisi in fase di progettazione per classi parallele e/o in verticale.
- Promozione di attività centrate sullo studente *migliorando l'ambiente di apprendimento*, e favorendo l'adozione e la diffusione di nuovi metodi e strategie operative orientate ad un apprendimento efficace.
- Documentazione delle buone pratiche e condivisione di esperienze, metodologie e processi di insegnamento-apprendimento* all'interno dell'istituto orientate ad un'idea di scuola come vera *comunità di pratica* in cui l'esperienza e la memoria diventano patrimonio non più del singolo docente ma di tutti
- Facendo riferimento alle buone pratiche di continuità verticale consolidate all'interno dell'Istituto si valuteranno le possibilità di ampliare il confronto anche con gli Istituti superiori del territorio.
- Uso strategico delle tecnologie (si rimanda per il dettaglio alle azioni previste dal PNSD)*.
- Necessità di implementare il piano di formazione dell'Istituto con iniziative di formazione, aggiornamento, autoaggiornamento, nell'ottica della *ricerca-azione (anche relativi alle tematiche dell'inclusione, conduzione della classe, metodo di studio, imparare ad imparare)*.

L'Istituto aderisce anche alle iniziative di formazione proposte dalle Reti di scuole (Sbilf e Collinrete) da enti accreditati MIUR, Università, enti e associazioni riconosciuti dall'Amministrazione. Ai docenti viene garantita inoltre una puntuale informazione numerosi sono i corsi di formazione e aggiornamento promossi in regione.

Ai docenti viene richiesta la documentazione che attesti la partecipazione obbligatoria ai corsi di primo soccorso ed antincendio. Sempre nell'ambito della sicurezza sono previsti corsi per l'uso del defibrillatore.

7. PIANO TRIENNALE DEL PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE

Il **Piano Nazionale per la Scuola Digitale** (PNSD) è il documento attuativo della legge 107/2015 in cui si rende operativa l'idea che definisce la sfera delle competenze digitali in termini di nuova "alfabetizzazione di base", come il "leggere" o il "far di conto", necessaria per lo sviluppo delle competenze e delle attitudini dei ragazzi anche in chiave di pieno esercizio della cittadinanza attiva.

Nel PNSD la scuola è intesa come spazio aperto per l'apprendimento che metta gli studenti nelle condizioni di sviluppare le competenze per la vita. In questo contesto le tecnologie diventano quotidiane, ordinarie e le attività sono orientate alla formazione e all'apprendimento non solo nelle classi ma anche in ambienti comuni, spazi laboratoriali, spazi individuali e spazi comuni.

Il Piano nazionale prevede una serie di azioni con l'impiego di Fondi Strutturali Europei (PON Istruzione 2014-2020) e fondi della legge 107/2015 (La Buona Scuola).

Le azioni previste si articolano nei cinque ambiti fondamentali: strumenti, competenze, contenuti, formazione, misure di accompagnamento.

Per raggiungere gli obiettivi fissati, il nostro Istituto promuove la formazione dei docenti per l'innovazione didattica e sviluppo della cultura digitale per l'insegnamento, l'apprendimento e la formazione delle competenze cognitive e sociali degli alunni.

Sono stati nominati l'Animatore Digitale e il Team per l'Innovazione Digitale che hanno il compito di:

- stimolare la formazione interna alla scuola negli ambiti del PNSD, attraverso l'organizzazione di laboratori formativi, favorendo il coinvolgimento e la partecipazione di tutta la comunità scolastica alle attività formative;
- favorire la partecipazione e stimolare il protagonismo degli alunni nell'organizzazione di workshop e altre attività, anche strutturate, sui temi del PNSD, anche attraverso momenti

formativi aperti alle famiglie e ad altri attori del territorio, per la realizzazione di una cultura digitale condivisa;

- individuare soluzioni metodologiche e tecnologiche sostenibili da diffondere all'interno degli ambienti della scuola (es. uso di particolari strumenti per la didattica di cui la scuola si è dotata; la pratica di una metodologia comune; informazione su innovazioni esistenti in altre scuole), coerenti con l'analisi dei fabbisogni della scuola stessa.

Il nostro Istituto ritiene decisivi e degni di particolare attenzione i seguenti obiettivi messi in evidenza dal PNSD:

- costruzione e sviluppo di una cittadinanza digitale consapevole;
- costruzione di curricoli digitali e per il digitale;
- sviluppo delle competenze digitali, con particolare riguardo al pensiero computazionale;
- collaborazione e comunicazione in rete: dalle piattaforme digitali scolastiche alle comunità virtuali di pratica e di ricerca;
- coordinamento delle iniziative digitali per l'inclusione;
- sperimentazione e diffusione di metodologie e processi di didattica attiva e collaborativa;
- realizzazione di programmi formativi sul digitale a favore di studenti, docenti, famiglie, comunità;
- utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media;
- strategie e percorsi per prevenire il bullismo e il cyberbullismo
- fruizione degli ambienti di apprendimento innovativi e flessibili per attività creative e laboratoriali (atelier creativi, biblioteche innovative);
- uso di strumenti di comunicazione con le famiglie di tipo digitale;
- utilizzo della piattaforma G Suite for Education per favorire lo sviluppo di una cultura della condivisione e della collaborazione all'interno della scuola;
- promozione di iniziative di formazione per i docenti in modalità blended con l'utilizzo della piattaforme di lavoro on-line.

L'istituto ha partecipato ai bandi previsti dal PNSD ottenendo i finanziamenti per la realizzazione delle seguenti Azioni:

- Azione #3 – Canone di connettività: il diritto a Internet parte a scuola, ha permesso il miglioramento delle reti Wi-fi nelle scuole

- Azione #7 – Atelier Creativi: per riportare al centro la didattica laboratoriale, come punto d'incontro tra sapere e saper fare. L'Atelier è stato realizzato presso la scuola primaria di Piovega con materiali e attrezzature a disposizione anche per le altre scuole
- Azione #24 – Biblioteche Scolastiche innovative come centri di informazione e documentazione anche in ambito digitale. La Biblioteca innovativa è stata allestita presso la scuola secondaria di 1° di Artegna
- Azione #28 – Un animatore digitale in ogni scuola. Il finanziamento biennale ha permesso la realizzazione di corsi di formazione per i docenti dei tre ordini di scuola e l'acquisto di materiali di robotica educativa.

Le Reti di scuole, a cui il nostro istituto aderisce, hanno un ruolo decisivo nella diffusione e condivisione di buone pratiche innovative, nell'organizzazione di attività formative e di azioni volte a colmare il divario digitale.

8. PON 2014-2020

Il Programma Operativo Nazionale (PON) del Miur, "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento" è il piano di interventi finanziato dai Fondi Strutturali Europei 2014-2020. Per la prima volta le scuole della nostra regione possono accedere ai finanziamenti presentando propri progetti. Il nostro Istituto ha ottenuto i seguenti finanziamenti:

BANDI PON Istruzione Asse 1 FSE

Competenze di base: Azione 10.2.1 e 10.2.2 Avviso pubblico 1953 del 2017

Destinatari: alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1°

Questo progetto prevede attività per rafforzare le competenze di base degli alunni, con approcci didattici innovativi che mettano al centro lo studente e i propri bisogni e valorizzino gli stili di apprendimento e lo spirito d'iniziativa.

L'obiettivo è rafforzare le competenze di base con un buon metodo di studio, di comunicazione in lingua madre e in lingua straniera, quelle logico-matematiche e scientifiche. Per gli alunni delle scuole dell'infanzia sono previste attività laboratoriali di arte e creatività.

L'istituto ha aderito anche a **Competenze di base 2° edizione:** Azione 10.2.1 e 10.2.2 Avviso pubblico 4396 del 2018

Cittadinanza e creatività digitale Azione 10.2.2. Avviso pubblico 2669 del 2017

Destinatari: alunni delle scuole primarie e secondarie di 1°.

Con questo progetto saranno realizzate attività a carattere laboratoriale per lo sviluppo del pensiero computazionale, della robotica, della creatività digitale e per lo sviluppo delle competenze di "cittadinanza digitale".

Adesione a Bandi PON presentati dalla scuola capofila, Ist. Magrini-Marchetti

- **Patrimonio culturale, artistico e paesaggistico:** Asse I (FSE) Azione 10.2.5 Avviso pubblico 4427 del 2017
- **Competenze di cittadinanza globale:** Asse I (FSE) Azione 10.2.5 Avviso pubblico 3340 del 2017
- **Orientamento:** Asse I (FSE) Azione 10.1.6 Avviso pubblico 2999 del 2017

Bandi PON Infrastrutture per l'istruzione Asse II FESR

LAN-WLAN Azione 10.8.1 Avviso pubblico 9035 del 2015

Questo avviso ha permesso l'ampliamento delle infrastrutture di rete WLAN nelle scuole primarie e secondarie di Artegna e nelle primarie di Piovega, Ospedaletto per la fruizione di risorse digitali.

Ambienti digitali Azione 10.8.1 Avviso 12810 del 2015

L'Avviso ha permesso a tutte le scuole dell'istituto di incrementare le dotazioni tecnologiche con varie modalità: aule "aumentate" dalla tecnologia e laboratori mobili